



COMUNE DI BRONTE
Città del Pistacchio

Provincia di Catania

Piano integrato di attività e organizzazione 2025/2027

Premessa.

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 Funzioni del Comune.

1.2 Assetto istituzionale.

1.3 Analisi del contesto esterno.

1.4 Analisi del contesto interno.

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1. Sottosezione di programmazione – Valore pubblico

2.1.2 Schede di definizione del valore pubblico per singola strategia

2.2. Sottosezione di programmazione – Performance

2.2.1. La performance del Comune di Bronte

2.2.2. Piano dell'informatizzazione

2.3 Sottosezione di programmazione – Piano delle azioni positive 2025-2027

2.3.1. Premesse

2.3.2. Il piano delle azioni positive 2025-2027

2.4. Sottosezione di programmazione – Rischi corruttivi e trasparenza

2.4.1. Premesse

2.4.2 Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2.4.3 La mappatura dei processi

2.4.4. Il Monitoraggio

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1. Sottosezione di programmazione –Struttura organizzativa del Comune di Bronte .

3.1.1 Il personale del Comune di Bronte

3.2. Sottosezione di programmazione – Organizzazione del lavoro agile

3.2.2. Piano organizzativo del lavoro agile al Comune di Bronte

3.3 Sottosezione di programmazione – Piano triennale del fabbisogno del personale

3.4. Sottosezione di programmazione – Formazione del personale

PREMESSA.

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 e successivamente integrato e modificato dalle disposizioni di cui:

- all'art. 1, comma 12, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15, per quanto attiene le disposizioni di cui ai commi 5 e 6;
- all'art. 1, comma 12, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15, introduttivo del comma 6-bis;
- all'art. 7, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, in legge 29 giugno 2022, n. 79, per quanto attiene le disposizioni di cui al comma 6-bis e introduttivo del comma 7-bis;

per assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, ha disposto l'adozione da parte delle pubbliche amministrazioni, del Piano integrato di attività e organizzazione.

In data 30 giugno 2022, sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 151, è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 81, recante "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione", di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

attraverso di esso vengono "soppressi" i previgenti adempimenti in materia di pianificazione e programmazione e viene disposto che per le Amministrazioni tenute all'adozione del PIAO, tutti i richiami ai piani individuati dal decreto stesso sono da intendersi come riferiti alla corrispondente sezione del PIAO.

In conseguenza delle successive modifiche intervenute, il testo coordinato del citato articolo 6 ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, adottino il Piano integrato di attività e organizzazione entro il 31 gennaio, termine che in caso di differimento del termine di adozione del bilancio di previsione è differito di 30 giorni successivi a quello di approvazione del bilancio di previsione, (art. 8 comma 2), questo con i relativi allegati e aggiornamenti deve essere pubblicato nel proprio sito internet istituzionale e deve essere inviato al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale (<https://piao.dfp.gov.it/>).

Confluiscono nel PIAO:

- Piano della Performance;
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT);
- Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale;
- Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA);
- Piano della Formazione – Alfabetizzazione Digitale del Personale;
- Piano delle procedure di semplificazione e di informatizzazione – accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- Piano delle Azioni Positive per favorire l'uguaglianza sostanziale sul lavoro tra uomini e donne;

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

1 Scheda anagrafica del Comune di Bronte.

<i>Denominazione Ente</i>	COMUNE DI BRONTE
<i>Indirizzo</i>	via A. Spedalieri, 40 – 95034 Bronte
<i>Rappresentante legale</i>	Giuseppe Firrarello Consiglio comunale eletto a seguito elezioni amministrative del 4-5 ottobre 2020
<i>Codice fiscale</i>	00291400877
<i>Codice ISTAT</i>	058077
<i>Sito web istituzionale</i>	https://www.comune.bronte.ct.it
<i>Pagina Facebook</i>	https://www.facebook.com/comunedibronte/?locale=it_IT
<i>Tel. Centralino</i>	+39 095 7747111
<i>PEC</i>	Protocollo.generale@brontepec.e-etna.it
<i>Per info</i>	

1.1 Funzioni del Comune.

Il Comune rappresenta la comunità di Bronte esercitando la propria autonomia nell'ambito delle funzioni proprie e di quelle conferite con legge dello Stato e della Regione secondo il principio di sussidiarietà.

L'Autogoverno della Comunità si realizza attraverso l'autonomia statutaria e la potestà regolamentare, secondo i principi della Costituzione, della legge generale dello Stato e della legge Regione Siciliana.

Quale ente rappresentativo della Comunità locale, realizza i valori che la Comunità stessa esprime, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo civile, sociale ed economico, nel rispetto delle caratteristiche naturali del territorio, dei valori culturali, della storia e delle tradizioni locali.

Lo Statuto approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 15/02/2008 e smi, all'art. 2 definisce le funzioni del Comune.

Il Comune, con il metodo democratico ed attraverso la partecipazione, progetta e promuove per la cittadinanza i più alti livelli di qualità della vita.

Il Comune, nell'ambito dei propri poteri e delle proprie funzioni, orienta a questa prospettiva, la propria azione principalmente al fine di:

- a) favorire l'inserimento nella vita sociale, il diritto allo studio e al lavoro dei soggetti più deboli, senza distinzione di sesso, età, razza e religione;
- b) superare, mediante singoli interventi o mediante un insieme coordinato di interventi, gli squilibri economici, sociali e territoriali;
- c) promuovere la cultura dei diritti umani, mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione;
- d) concorrere a garantire il diritto alla salute, favorendo fra l'altro un'efficace attività di prevenzione e tutela negli ambienti di vita e di lavoro;
- e) promuovere efficaci servizi sociali secondo principi di solidarietà, in collaborazione con l'associazionismo e con il volontariato ed anche attraverso lo strumento della cooperazione;
- f) promuovere, favorire e coordinare l'attività sportiva e l'attività ricreativa e del tempo libero, con particolare riguardo alla costruzione ed al potenziamento delle strutture sportive;
- g) garantire l'uguaglianza di trattamento per l'accesso ai servizi comunali a tutti senza distinzione di sesso, età, razza e religione;
- h) salvaguardare, recuperare e valorizzare l'identità della città ed il suo patrimonio costituito dai beni ambientali, culturali, sociali, monumentali, paesaggistici, geologici, naturalistici, agricoli, forestali e faunistici, sottoponendo i più rilevanti interventi sul territorio ed insediamenti produttivi a valutazione di impatto ambientale nei modi stabiliti dalla legge;
- i) sostenere interventi e progetti di recupero ambientale e naturale, contrastare l'inquinamento atmosferico, acustico, delle acque e garantire la salubrità dei luoghi di lavoro;
- l) promuovere, sostenere e valorizzare le attività culturali contribuendo a sviluppare una cultura universale e, assieme a questa la cultura della identità storica di Bronte; in questo ambito promuove e sostiene le istituzioni scolastiche, di ogni tipo, ordine e grado riconoscendole portatrici di interessi collettivi;
- m) promuovere, favorire ed indirizzare l'attività economica dei soggetti pubblici e privati per lo sviluppo economico compatibile con le vocazioni storiche di Bronte e del suo territorio.

Nel favorire lo sviluppo economico, il Comune adotta ogni iniziativa volta alla crescita dell'agricoltura ed alla sua integrazione con altri settori di attività, promuovendo la salvaguardia e l'efficiente gestione delle risorse idriche sia sotterranee che di superficie anche con un'efficace azione presso gli organismi extra - comunali competenti al controllo e all'utilizzo delle acque, nonché creando condizioni ottimali per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli locali. Favorisce con idonei interventi anche di carattere finanziario il sistema produttivo locale realizzando e valorizzando servizi e infrastrutture a supporto della piccola e media impresa e dell'artigianato, sostenendo il commercio e le attività di supporto al turismo.

Tutela gli esercizi ed i mestieri tipici locali, anche con agevolazioni e definizioni di vincoli e prescrizioni urbanistiche.

La rete commerciale si sviluppa con integrazione e coordinamento fra esercizi al minuto e grande distribuzione. Riconosce nella storia del proprio territorio un elemento insostituibile dell'identità collettiva e nel recupero della memoria di essa, da parte delle generazioni viventi, un tratto distintivo di civiltà e progresso.

Il Comune riconosce nella Biblioteca pubblica una struttura fondamentale per assolvere ai bisogni informativi e culturali della Comunità-

Riconosce la Chiesa cattolica nonché le altre diverse confessioni religiose in tutte le sue articolazioni locali, quali soggetti sociali nel dialogo tra istituzioni comunali e le varie comunità, promuovendo ogni azione intesa alla diffusione sul tessuto sociale di gruppi di volontariato di tutte le confessioni in sostegno agli interventi di solidarietà umana, sociale ed economica.

Individua nella "mafia", quale criminalità organizzata, la piaga e la causa del rallentamento dello sviluppo culturale, sociale ed economico della Sicilia.

1.2 Assetto istituzionale.

Gli organi di governo dell'Ente.

Gli organi di governo esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare ed adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verificano la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti.

Sono organi di governo del Comune il Consiglio Comunale, la Giunta Municipale, il Sindaco.

Ai Responsabili di area in cui si articola la struttura amministrativa dell'Ente, titolari di elevata qualificazione, spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

Le funzioni di indirizzo politico sono svolte dal Consiglio Comunale, dalla Giunta Comunale, dal Sindaco.

Le competenze sono ripartite tra i vari organi politici in base alle vigenti disposizioni di legge e allo Statuto Comunale.

In sintesi, si evidenzia che:

- il Consiglio Comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo. Ha autonomia organizzativa e funzionale. Il suo funzionamento è disciplinato, oltre che dalla legge e dallo Statuto Comunale, dal vigente Regolamento approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 1996 e smi.

Ai sensi dell'art. 41 dello Statuto Comunale *La funzione di indirizzo del Consiglio si realizza con l'adozione degli atti fondamentali attribuiti dalla legge alla sua competenza, con l'approvazione di direttive generali, ordini del giorno e mozioni.*

La funzione di controllo si realizza mediante: - le valutazioni in ordine alla relazione semestrale del Sindaco sullo stato di attuazione del programma e sull'attività svolta; - le valutazioni in ordine alla relazione annuale del Sindaco sull'attività degli esperti; - la proposizione al Sindaco di interrogazioni e mozioni; - l'istituzione di commissioni speciali, anche di indagine; - la richiesta di pareri e relazioni ai Revisori dei Conti del Comune.

Il Consiglio è dotato di autonomia funzionale ed organizzativa. Con norme regolamentari sono individuate le modalità per fornire al Consiglio servizi, attrezzature e risorse finanziarie. Devono essere previste strutture apposite per il funzionamento. Il regolamento disciplina la gestione di tutte le risorse attribuite per il proprio funzionamento e per quello dei gruppi consiliari regolarmente costituiti nonché delle risorse economiche da attribuire alla presidenza dei consigli per le spese istituzionali connesse alla funzione.

La Giunta Comunale è composta dal Sindaco, che la convoca e la presiede e da un numero di assessori nei limiti fissati dalla normativa regionale di riferimento. Gli Assessori, tra i quali il Vicesindaco, sono nominati dal Sindaco. La Giunta Comunale collabora con il Sindaco nell'amministrazione del Comune. Svolge attività propositiva e di impulso nei confronti del Consiglio Comunale, collabora con il Sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio stesso. La Giunta Comunale elabora linee di indirizzo e predispone proposte di deliberazione, propone gli schemi dei regolamenti da sottoporre al Consiglio Comunale e degli atti fondamentali di

programmazione economico-finanziaria, determina le modalità di attuazione degli indirizzi generali assunti dal Consiglio e le linee operative relative alla gestione degli uffici e dei servizi comunali.

Il Sindaco è l'organo responsabile dell'amministrazione del Comune. Esercita le funzioni attribuitegli dalla legge e dallo Statuto Comunale e rappresenta la comunità locale. E' inoltre Ufficiale del Governo secondo le attribuzioni e i poteri riconosciuti dalle leggi statali, alla cui esecuzione sovrintende. Ha la rappresentanza generale del Comune, fatte salve le specifiche competenze dei dirigenti.

Ai sensi degli artt 32 e 34 dello Statuto comunale Il Sindaco, eletto sulla base del proprio programma politico dai cittadini aventi i requisiti di legge, è espressione diretta dell'intera popolazione di Bronte. Le modalità di elezione e la durata del mandato del Sindaco sono disciplinate dalla legge. E' il Capo dell'Amministrazione Comunale e ha la rappresentanza legale dell'Ente quando questa non spetti ai Dirigenti. La cessazione della carica di Sindaco, per qualsiasi motivo comporta la cessazione della carica dell'intera Giunta. Sino all'insediamento del Commissario Straordinario, il Vice Sindaco e la Giunta assicurano l'esercizio ordinario delle funzioni indifferibili di competenza.

Il Sindaco esercita le competenze attribuitegli dalla legge e dal presente statuto. In particolare:.
Sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici, nonché all'esecuzione degli atti amministrativi del Comune ed impartisce le relative direttive al Segretario Generale, al Direttore Generale, se nominato, e ai Dirigenti; Nomina gli Assessori e tra questi il Vice Sindaco che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento; Attribuisce le deleghe assessoriali per le funzioni e i servizi per i quali la legge lo consenta; Revoca i componenti della Giunta presentando al Consiglio, entro sette giorni, una circostanziata relazione sulle ragioni del provvedimento; Convoca e presiede la Giunta, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina l'attività, mantiene l'unità di indirizzo politico e amministrativo; Autorizza le missioni degli Assessori; Richiede ed acquisisce pareri ad enti od organi esterni in presenza di aspetti e questioni di principio o generali che involgono le linee di governo proprie della direzione politica; Richiede laddove ne ravvisi l'opportunità, la convocazione del Consiglio Comunale comunicando al Presidente del Consiglio gli argomenti per i quali chiede l'inserimento all'ordine del giorno del Consiglio stesso; Risponde, anche per il tramite di un Assessore delegato, agli atti ispettivi presentati dai Consiglieri Comunali, entro 30 giorni dalla loro presentazione presso la Segreteria Generale; Presenta annualmente una relazione scritta al Consiglio Comunale sullo stato di attuazione del programma e sull'attività svolta, nonché su fatti particolarmente rilevanti; Indice i referendum comunali, le consultazioni popolari e le conferenze cittadine; Nomina e revoca il Segretario Generale e il Direttore Generale; Nomina e revoca i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali, quelli di collaborazione esterna, nomina i funzionari responsabili dei tributi; Designa, nomina e revoca i rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni da esso dipendenti o controllati; Vigila sull'attività di enti, aziende ed istituzioni dipendenti o controllate dal Comune; Nomina i componenti degli organi consultivi del Comune nel rispetto dei criteri fissati dalla legge e dal presente statuto; Nomina esperti estranei all'Amministrazione; Presenta annualmente al Consiglio Comunale una relazione scritta sull'attività svolta dagli esperti; Provvede al differimento del diritto di accesso nei casi previsti dalla legge; Coordina, nell'ambito della disciplina regionale e sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi, dei servizi pubblici al fine di armonizzare l'esplorazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti; Sovrintende all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate al Comune; Sollecita e propone, agli organi competenti, interventi in materia di interesse comunale. Conferisce incarichi di collaborazioni esterne ad alto contenuto di professionalità; Esercita ogni altra attribuzione che la legge o lo statuto non riservino espressamente alla competenza di altri organi del Comune, del Segretario Generale o dei Dirigenti.

IL SINDACO DEL COMUNE DI BRONTE È

Giuseppe (Pino) Firrarello, ragioniere, pensionato del Ministero delle Finanze, nato il **9 agosto 1939** a San Cono (Catania) dove ha trascorso la sua prima giovinezza dedicandosi fin da giovanissimo al lavoro nei campi per la prematura morte del padre.



Subito dopo il servizio militare, assunto dal Ministero delle Finanze, lascia il suo paese ed il suo lavoro lo porta a conoscere alcuni paesi della provincia di Catania, fra i quali nel 1963 Bronte, che sceglie come sua dimora definitiva.

Brontese di adozione a tutti gli effetti Pino Firrarello lavora, contrae matrimonio ed inizia con tenacia ed intelligenza i primi passi nella politica (militando nella Democrazia Cristiana). Ha modo di poter estrinsecare quella che era una sua dote naturale: inserirsi nella politica con il preciso scopo di portare avanti i problemi delle classi meno agiate, sempre basandosi su quelli che sono i profondi e veri principi cristiani.

Cresce sotto la guida democristiana del Ministro Gullotti, e ricopre varie cariche fra le quali quella di consigliere, vice sindaco e [sindaco di Bronte](#) (1984), **vice segretario provinciale** della DC di Catania (negli anni 80) per finire poi il 23 giugno **1986 deputato alla Regione Siciliana** (X legislatura) dove è stato eletto nella lista della DC, collegio di Catania, con 42.903 voti di preferenza.

Nelle successive elezioni regionali (**16 giugno 1991**), è stato rieletto nello stesso Collegio con 59.633 voti di preferenza su 241.659 di lista ed una percentuale del 24,67 (fu il terzo dei deputati eletti alla Regione). Alla Regione ha ricoperto **importanti incarichi assessoriali**; è stato componente della Prima Commissione legislativa permanente e della Commissione CEE, vice presidente della Terza Commissione legislativa permanente; presidente della Sesta Commissione legislativa permanente, Sanità e solidarietà civile.

E' stato anche Assessore alla Sanità (1992-1993) ed Assessore alla Presidenza (dal 1994 al 1996).

Nel **1996 il grande passo nella politica nazionale**: in data 21 aprile, infatti, [viene eletto a Palazzo Madama](#) nel Collegio 14 di Acireale (XIII Legislatura Senato) con 64.693 voti (50,3 %).

Inizialmente entra nel gruppo della Federazione Cristiano Democratica - CDU (dal 12 maggio 1996 al 16 gennaio 2000); dal 17 Gennaio 2000 fa parte del gruppo Forza Italia. In questa legislatura è stato membro della quarta Commissione permanente (Difesa) dal 21 gennaio 2000; della ottava Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) dal 30 maggio 1996 al 20 gennaio 2000; della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia dal 21 novembre 1996 al 13 aprile 1999 e della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti dal 26 maggio 1997.



Ha sempre svolto un'intensa e produttiva attività legislativa e non presentando come primo firmatario o come cofirmatario numerosissimi DDL (oltre 100), intervenendo sul oltre 50 Disegni di legge. Ha presentato in prima persona o come cofirmatario Documenti sulla istituzione di

Commissioni parlamentari d'inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano, sulla crisi del Banco Ambrosiano, del Banco di Napoli e delle banche creditrici del gruppo "Ferruzzi Montedison", sulla morte di Don Giorgio Govoni, Bergamini e Ederoclide, sull'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul trasporto aereo nella Sicilia orientale.

Fra l'altro, **ha presentato come primo firmatario i DDL** concernenti l'Istituzione di una casa da gioco nel comune di Taormina, le Norme per il finanziamento dei lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza della Strada statale 120 (tratto Fiumefreddo - Randazzo), le Norme in materia di personale docente della scuola, l'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento da mercurio prodotto dalle industrie nell'area di Priolo, l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti fra Coni e federazioni sportive con particolare riferimento al cosiddetto caso Catania e al rapporto fra giustizia sportiva e giurisdizione ordinaria.

Nelle [elezioni nazionali del 13 Maggio 2001](#) FIRRARELLO è rieletto a Palazzo Madama nel Collegio 14 di Acireale (*Coalizione della Casa delle Libertà*) con una larghissima maggioranza di voti (**76.509**, con una percentuale del **52,9**. A Bronte raggiunge il 49,86% con 4.301 voti). Proclamato in data 24 maggio 2001 Senatore nella XIV legislatura, membro del gruppo Forza Italia, ricopre dal 6 giugno 2001 la carica di Segretario della Presidenza del Senato. Dal 22 giugno 2001 è stato anche membro della IV Commissione permanente (Difesa) e dal 15 ottobre 2002 membro della XIII Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Nel **2005** Pino FIRRARELLO è tornato a ricoprire a Bronte anche la carica di primo cittadino (è stato eletto sindaco [al primo turno](#) con il 58,95% nelle amministrative del maggio 2005).

Un anno dopo, nelle elezioni politiche nazionali del [9-10 Aprile 2006](#) (si vota con il sistema proporzionale, senza espressione di preferenze) è rieletto a Palazzo Madama per un terzo mandato consecutivo (FIRRARELLO era al 4° posto nella lista per il Senato della Circostrizione Sicilia della *Coalizione della Casa delle Libertà*).



Nelle successive elezioni del [13/14 aprile 2008](#), sempre al 4° posto nella lista per il Senato della Circostrizione Sicilia del PdL (*Il Popolo delle Libertà, coalizione Silvio Berlusconi*), Pino FIRRARELLO è stato rieletto per un quarto mandato consecutivo fra i 26 senatori che la Sicilia ha mandato a Roma.

In questa XVI Legislatura (dal 29 aprile 2008) il 9 dicembre 2008 è stato eletto presidente del *Comitato per le questioni degli italiani all'estero* e dal 22 maggio 2008 membro della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Anche in questa legislatura FIRRARELLO si è distinto per la costante presenza a Palazzo Madama ed il continuo lavoro svolto con iniziative legislative (particolarmente in materia di voto e di assistenza sanitaria dei cittadini italiani residenti all'estero), attività di relatore e di interventi su DDL e su attività non legislative.

Non ha mai lasciato Bronte dove dal maggio 2005 ha svolto con grande entusiasmo ed operosità, contemporaneamente all'attività di senatore, anche quella di

sindaco.

Nelle [elezioni comunali del Maggio 2010](#), con 6.740 voti (52,90%) è stato per la terza volta eletto dai brontesi alla carica di primo cittadino della Città del pistacchio.

Nelle [elezioni nazionali del febbraio 2013](#), dopo dopo oltre sedici anni di ininterrotta presenza al Senato (dalla XIII alla XVI legislatura), Firrarello ha lasciato Palazzo Madama [preferendo non ricandidarsi](#). Si è, invece, ancora ricandidato a sindaco di Bronte [riuscendo nel 2020 ad indossare per la quarta volta](#) la fascia tricolore.

I dati relativi alla composizione del Consiglio comunale e della Giunta municipale sono reperibili sul sito internet istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente – sottosezione Organizzazione – Titolari di incarichi politici, di amministrazione e di governo".

L'Organizzazione dell'Amministrazione.

Il vigente "Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi", approvato con Deliberazione della Giunta Municipale n.50 del 2010 e smi, cui espressamente si rinvia, indica che la struttura organizzativa è articolata in aree. Si rimanda per il dettaglio alla Sezione 3: Organizzazione e capitale umano.

L'area è la struttura organizzativa di primo livello aggregante servizi secondo criteri di omogeneità a cui fa capo la responsabilità complessiva di attuazione degli obiettivi politico amministrativo dell'ente.

Detta struttura è deputata quindi :

- a) alle analisi di bisogni per settori omogenei;
- b) alla programmazione;
- c) alla realizzazione degli interventi di competenza;
- d) al controllo, in itinere, delle operazioni;
- e) alla verifica finale dei risultati.

1.3 Analisi del contesto esterno.

L'analisi del contesto esterno restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera.

Nell'ottica del legislatore del PIAO, quale strumento unitario e integrato, l'analisi del contesto esterno diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO.

Ne risulta, in questo modo, rafforzata anche la logica di integrazione tra *performance* e prevenzione della corruzione che l'Autorità nel PNA ha da tempo sostenuto.

Per il contesto esterno è necessario acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo rispetto al proprio ente, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione potrebbe essere sottoposta. Anche nella fase di elaborazione del contesto esterno sarebbe opportuno - compatibilmente con la sostenibilità di tale attività e in una logica di gradualità progressiva - il confronto con gli *stakeholder* esterni mediante le forme di ascolto in grado di assicurare una partecipazione effettiva dei portatori di interesse (ad esempio mediante audizioni, dibattiti, questionari tematici, ecc.).

Vengono così in rilievo, ad esempio, i dati relativi a:

- contesto economico e sociale;
- presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso;
- reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato;
- informazioni acquisite con indagini relative agli *stakeholder* di riferimento;
- criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne o risultanti dalle attività di monitoraggio.

Il Comune di Bronte ha una popolazione di 19.116 abitanti ed un territorio di circa Km² 250 km, con una densità di popolazione di 76,5 ab./km².

Il territorio comunale di Bronte con i suoi 25 mila ettari è uno dei più vasti della Città Metropolitana di Catania. Esso ricade in una zona caratterizzata da terreni di natura arenaria, argillosa, marnosa e vulcanica e nel territorio in questione ricadono, inoltre, due bacini idrografici importanti, quello del Fiume Simeto (bacino idrografico principale) e del Fiume Alcantara.

Bronte è la capitale italiana del pistacchio ma anche un territorio ricco di foreste e di itinerari lungo le pendici dell'Etna, sui versanti dei monti Nebrodi o lungo il percorso del fiume Simeto. Domina l'alta valle del Simeto e si estende, scendendo dolcemente, dalle falde del vulcano fino alle rive del fiume, dove si trova l'ultimo rivolo di magma lavico corrosivo dalle acque, per risalire sul sistema montuoso dei Nebrodi in direzione di Tortorici e Longi. Per la sua assoluta unicità rappresenta uno degli scenari paesaggistici più interessanti dell'area metropolitana e per questo motivo oltre la metà del suo territorio (25.000 ettari) ricade per 10.000 ettari nel Parco dell'Etna, per 3.871 ettari nel Parco dei Nebrodi, per 291 ettari nella zona protetta delle Forre laviche del Simeto e in minima parte nel Parco fluviale dell'Alcantara.

I quartieri principali del comune di Bronte sono: Borgonuovo, Pomaro, S.S. Cristo-Sciara S. Antonio, Stazione, S. Giuseppe, Sciarone, S. Vito, Colla, Conventazzo, Scialandro, Sciarotta, S. Nicola, Nunziata, Pietra Pizzuta, Matrice, Badia, Madonna del Riparo, Salice, Zititta, Zottofondo, Schicetto, S. Caterina-Carcerebue, nuclei abitativi di c.da Serra e c.da Difesa

Criminalità nel territorio provinciale.

Per quanto riguarda la situazione della criminalità nel territorio del Comune di BRONTE, si riporta di seguito alcuni stralci della "Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia – Il semestre 2023".

Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia – I semestre 2024

"CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA.

Nelle province della Sicilia orientale, oltre alle articolazioni di cosa nostra, vi sono anche organizzazioni criminali autonome di tipo mafioso dai contorni più fluidi e flessibili. Nella città di Catania operano importanti famiglie mafiose riconducibili a cosa nostra, che al suo modello fanno riferimento sotto l'aspetto strutturale e funzionale, nonché altre componenti criminali per le quali è stata da sempre riconosciuta la mafiosità che, sebbene organizzate secondo un modello simile a cosa nostra, risultano da questa ben distinte. La configurazione di cosa nostra catanese, distante dagli schemi di quella palermitana, è riuscita a sviluppare una connotazione fortemente imprenditoriale.

Nelle province di Siracusa e Ragusa, tangibili sono le influenze di cosa nostra catanese e, in misura minore, della stidda gelese nel solo territorio ibleo. Per quanto riguarda la criminalità organizzata a Messina, la peculiarità delle consorterie presenti è quella di avere da un lato un modus operandi assimilabile a cosa nostra palermitana, dall'altro di risentire dell'influenza dei gruppi criminali etnei.

Alle tradizionali fonti di guadagno, droga ed estorsioni che si confermano costituire la spina dorsale dell'azione criminale mafiosa, si rileva nelle consorterie criminali la partecipazione ed il reclutamento di una manovalanza giovanile da impiegare prevalentemente per lo spaccio di droga, nonché una diffusa disponibilità di armi che coinvolge tutte le province siciliane.

Le evidenze investigative eseguite nella regione hanno mostrato come la tradizionale compartimentazione territoriale di cosa nostra è risultata essere sempre meno rigida nel corso degli anni, riscontrandosi nel contempo episodi di sconfinamenti territoriali dei vari mandamenti anche in province diverse. La propensione delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, presenti sul territorio siciliano, è quella di ricorrere in via residuale a manifestazioni di violenza, prediligendo piuttosto una strategia di silente infiltrazione del tessuto socioeconomico con l'obiettivo di individuare "la scia dei soldi" per aggredire quei settori produttivi dell'economia legale più remunerativi.

Questa strategia mafiosa tende a rafforzare l'interlocuzione con professionisti ed ambienti amministrativi locali, privilegiando un approccio corruttivo, come riscontrato dalle recenti evidenze giudiziarie. In tale ottica, un contributo può verosimilmente essere dato da imprenditori e funzionari pubblici compiacenti, se non addirittura contigui agli ambiti della criminalità mafiosa. Caratteristica della criminalità siciliana nel tempo è stata la sua capacità di modellare il proprio modus operandi in funzione del tessuto sociale ed economico caratteristico delle varie realtà territoriali dell'Isola.

Il comparto dell'agricoltura e della zootecnia, particolarmente fiorente nelle aree dell'entroterra siciliano, rappresenta un settore di traino per l'economia siciliana, pur tuttavia è oggetto delle attenzioni di organizzazioni criminali, anche non mafiose, che mirano all'acquisizione dei flussi finanziari derivanti dai contributi comunitari devoluti per il sostegno allo sviluppo rurale. Le recenti attività di contrasto hanno evidenziato, nello specifico settore, condotte fraudolente volte a intercettare ed acquisire indebite percezioni di denaro in danno della Comunità europea.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa che ha permesso alle Autorità Prefettizie delle province siciliane, grazie a meticolosi accertamenti eseguiti dalla DIA e dalle altre forze dell'ordine, di emettere numerosi provvedimenti interdittivi. La contiguità, ancora riscontrata nel periodo in esame, tra imprenditori e soggetti mafiosi sarebbe caratterizzata da rapporti di fiducia, ovvero da stretti vincoli di parentela tra gli organi di amministrazione e soggetti condannati, in via definitiva, per associazione di tipo mafioso.

Nella lotta alla criminalità organizzata, il contrasto più importante consiste nel privare i sodalizi mafiosi delle risorse economiche accumulate illecitamente. Pertanto, anche nel periodo in esame innumerevoli sono stati i provvedimenti ablativi di sequestro e confisca adottati dalla DIA, che ha

raggiunto risultati ragguardevoli continuando ad arginare concretamente il potere economico di cosa nostra e delle altre organizzazioni mafiose siciliane.

Il panorama criminale catanese evidenzia come gli equilibri associativi dei sodalizi sembrano essersi assestati su una forma di coesistenza tra le famiglie di cosa nostra e le altre aggregazioni mafiose. Nella città capoluogo, così come in provincia, è confermata l'influenza della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO e dei MAZZEI; a Caltagirone, è presente la famiglia LA ROCCA che estende la sua operatività nel comprensorio definito "Calatino-Sud Simeto", cioè l'area che si estende dall'abitato di Caltagirone verso i confini delle province di Enna, Siracusa, Caltanissetta e Ragusa; mentre a Ramacca si registra l'operatività dell'omonima famiglia. A queste si aggiunge la presenza degli storici clan CAPPELLO-BONACCORSI, LAUDANI, PILLERA-DI MAURO cd "Puntina", CURSOTI, PIACENTI cd "Ceusi" e NICOTRA che, seppur organizzati alla stregua di cosa nostra, risultano da essa ben distinti.

La presenza di differenti organizzazioni sembrerebbe dunque funzionale sia alla realizzazione di disegni criminali spesso convergenti, che a condizionare le dinamiche territoriali attraverso l'infiltrazione negli Enti pubblici, al fine di ottenerne una gestione "indiretta" ovvero per esercitare un "potere occulto" nella conduzione di eventuali gare d'appalto per la realizzazione di opere pubbliche.

Resilienza e fluidità strutturale sembrerebbero i tratti maggiormente connotanti cosa nostra catanese che, ben distante dai rigidi schemi di quella palermitana, conserva il suo carattere spiccatamente affaristico e dinamico alternando, a seconda dei periodi storici, una strategia di tendenziale non belligeranza a momenti di frizione e di possibili scontri.

*All'ordine criminale così delineato si alternano, infatti, momenti di importanti contrapposizioni, come è emerso dagli esiti di una recente indagine conclusa nel corso del 2023. L'operazione "Leonidi", condotta nei confronti di alcuni soggetti organici alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, ha permesso, riuscendo a individuare, tra l'altro, l'evolversi delle dinamiche del gruppo criminale Villaggio Sant'Agata, di comprendere le interazioni tra i vari gruppi della famiglia di cosa nostra etnea e i clan antagonisti, rivelando una netta dicotomia "tra l'azione della vecchia mafia "dei grandi" e di coloro che restavano fedeli alla "vecchia guardia", da un lato, e l'azione della "mafia giovane", spregiudicata, irruente, avveza alla esibizione di status symbol sui social e alla vita gaudente dall'altro" priva della necessaria expertise mafiosa e spesso avveza a intraprendere "iniziative d'impulso, non ragionate, aggravate dall'uso indiscriminato di armi e valevoli ad attivare pericolose vendette e fatti di sangue". Il ricorso alla violenza da parte degli esponenti di cosa nostra catanese sarebbe, altresì, confermato anche dagli esiti dell'operazione "Ombra", conclusa il **24 luglio 2024** dalla Polizia di Stato di Catania. Le indagini avrebbero confermato la peculiare propensione dei nuovi vertici della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO a utilizzare la violenza come strumento per ribadire l'autorità nei territori di loro "competenza mafiosa".*

*Il successivo **2 agosto**, con l'operazione "Leonidi bis"1233 i Carabinieri, oltre a smantellare un sodalizio dedito al narcotraffico di cocaina, accertandone i canali di rifornimento/smercio, e all'approvvigionamento di armi da fuoco, sarebbero riusciti a scoprire l'intento omicidiario nei confronti di un appartenente al clan CAPPELLO, ideato da uno dei responsabili del clan SANTAPAOLA-ERCOLANO che, sebbene detenuto, continuava a definire dal carcere le strategie criminali da perseguire sul territorio.*

Gli esiti giudiziari dei provvedimenti emessi negli ultimi anni evidenziano, inoltre, una forte relazione tra le famiglie di cosa nostra catanese e l'alleato clan NARDO attivo a Siracusa, basata su rapporti di equilibrio e di forza. Le consolidate e sinergiche forme di collaborazione tra le varie consorterie isolate sembrerebbero riflettere, inoltre, la propensione di cosa nostra catanese ad agganciare relazioni anche con altre compagini mafiose, in particolare per l'approvvigionamento della cocaina. Tale interconnessione, in grado di consentire maggiori risultati economici e più stabili equilibri territoriali, è stata disvelata dagli esiti dell'operazione "Devozione"1236, conclusa

il 19 giugno 2024 dalla Polizia di Stato di Catania. In particolare, le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un saldo accordo commerciale tra alcuni esponenti del clan CAPPELLO e alcuni soggetti della 'ndrina PELLE – GAMBAZZA di San Luca, quali fornitori dello stupefacente, ma anche un rodato giro d'affari instaurato tra questi ultimi ed elementi di spicco della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO attraverso i NIZZA, con i MAZZEI attraverso i LO CICERO e con i CURSOTI MILANESI.

Tali business sembrerebbero dunque dimostrare il forte ascendente della citata 'ndrina sul territorio catanese. Storicamente radicata, con capacità, interessi e struttura ben consolidate, la famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO continua a esercitare la propria egemonia sia nel capoluogo catanese, grazie alla suddivisione in gruppi o squadre, operanti in taluni quartieri da cui assumono la denominazione e ai quali viene riconosciuta una certa autonomia organizzativa e decisionale, che nel restante territorio provinciale mediante l'operatività di gruppi e clan. La famiglia vanta, inoltre, propaggini anche in provincia di Messina, mantenendo consolidati e funzionali rapporti con le famiglie di cosa nostra di Mistretta, Barcellona Pozzo di Gotto e con quelle attive nel quadrante nebroideo.

Tuttavia, a seguito dell'arresto del suo reggente⁹, la famiglia starebbe attraversando un'importante fase riorganizzativa. Tale circostanza emergerebbe, tra l'altro, dagli esiti della già citata operazione "Ombra" conclusa il 24 luglio 2024 dalla Polizia di Stato di Catania. Le investigazioni, che hanno consentito di trarre in arresto 25 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico e spaccio di droga, avrebbero riguardato sia la frangia degli ERCOLANO che dei SANTAPAOLA, confermando come le stesse siano espressione di un'unica organizzazione criminale. La prima parte delle indagini avrebbe attenzionato le attività criminali del gruppo della

STAZIONE e del gruppo di CIBALI, entrambi riconducibili agli ERCOLANO. In tale contesto, sarebbe emerso il ruolo strategico di un esponente della famiglia che, sebbene detenuto e designando i nuovi responsabili dei gruppi. Le sue decisioni, inoltre, promanavano mediante contatti quotidiani con gli affiliati e, in particolare, per il tramite del fratello che si sarebbe occupato della risoluzione delle controversie sia interne che esterne alla famiglia. Le indagini avrebbero poi avuto a oggetto la componente dei SANTAPAOLA documentandone il riassetto dei ruoli apicali e consentendo di individuare il nuovo reggente di cosa nostra catanese e i suoi diretti sodali. Proprio quest'ultimo avrebbe deciso di "operare nell'ombra" assumendo un atteggiamento riservato e distante rispetto alle frange più esposte, designando in tal modo un "referente operativo" con il compito di coordinare l'operato dei gruppi cittadini. I nuovi vertici della famiglia avrebbero manifestato la loro propensione a ricorrere alla violenza come strumento per ribadire la loro autorità nei territori di loro "competenza mafiosa" così come dimostrato da alcuni episodi di fibrillazione con esponenti del clan CAPPELLO-BONACCORSI.

Altre attività investigative, così come già appurato nella richiamata operazione "Ombra", hanno confermato l'interesse della compagine verso il lucroso traffico di stupefacenti. È quanto emerge dagli esiti dell'operazione "Sottosopra", conclusa dai Carabinieri di Catania il 24 gennaio 2024, che avrebbe consentito di ricondurre la gestione dello spaccio nel quartiere Librino, principale piazza di spaccio della provincia ove maggiormente "coesistono" gli interessi criminali di clan e famiglie mafiose differenti, a uno storico componente della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO. Anche l'operazione "Terzo capitolo", conclusa il 9 aprile 2024 dalla Polizia di Stato di Catania, oltre a disvelare la gestione dello spaccio nel medesimo quartiere da parte di alcuni soggetti appartenenti al clan ARENA, ha permesso di accertare come il clan CAPPELLO-BONACCORSI fosse il principale canale di approvvigionamento. Successivamente, con l'operazione "Cemento", conclusa l'11 dicembre 2024 dalla Polizia di Stato di Catania, è stato possibile individuare due distinti gruppi delinquenziali: uno impegnato a gestire le piazze di spaccio della periferia catanese, l'altro, ben più strutturato e capeggiato da un soggetto legato alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, dedito all'approvvigionamento di cocaina dalla Calabria con base operativa nel pieno centro cittadino. Gli esiti dell'operazione "Villa Glori"¹²⁴⁷, conclusa il 18 dicembre 2024,

hanno permesso di riscontrare, invece, oltre alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti, principalmente marijuana, hashish e droghe sintetiche, particolari forme di estorsione perpetrate mediante il c.d. “cavallo di ritorno”. In particolare, l’indagine ha consentito di appurare come il gruppo criminale, composto da alcuni soggetti già condannati in passato per associazione mafiosa poiché ritenuti organici alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, avrebbe perpetrato decine di furti di veicoli in tutta la provincia etnea, finalizzati a estorcere somme di denaro ai proprietari per la loro restituzione. Ulteriori investigazioni, condotte negli anni allo scopo di controllare e contenere l’evoluzione della famiglia, hanno avuto la peculiarità di cogliere “la sua decisa proiezione nel mondo degli affari, della politica e più in generale nella sua diuturna attività diretta alla conquista del potere tout court, quello dato dal controllo dei flussi di denaro pubblico e privato”. La famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO opera infatti, da sempre, su due livelli. Il primo costituito dal controllo diretto e indiretto del territorio, il secondo ha ad oggetto, invece, avrebbe continuato a esercitare il proprio potere decidendo il riassetto dei ruoli apicali clan, l’influenza e i rapporti con altre famiglie di cosa nostra. Tale assunto emergerebbe, tra l’altro, dagli esiti dell’operazione “Oleandro”, conclusa dalla Guardia di finanza il **18 gennaio 2024** con l’arresto a Catania, Caltanissetta, Arezzo, Napoli e Udine di 15 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata all’usura, estorsione, traffico e spaccio di droga nonché riciclaggio e successivo reimpiego di proventi illeciti in attività economiche. Le indagini, nate sulla scia dell’operazione “Tuppetturu” del novembre 2022, nell’ambito della quale erano emerse evidenze circa le dinamiche criminali in corso di evoluzione tra i nuovi referenti del gruppo di PICANELLO, storica branca della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, avrebbero fatto emergere la figura di un soggetto responsabile, insieme ai suoi uomini di fiducia, di riorganizzare il gruppo mafioso indebolito da numerosi arresti nel corso degli anni. Il medesimo contesto investigativo avrebbe, altresì, consentito di individuare ruoli e compiti affidati a ciascun componente del sodalizio dedito, in particolare, all’erogazione di prestiti a tassi usurari inseriti in un più complesso sistema di reinvestimento dei proventi derivanti dal traffico di droga, dalle estorsioni e dal gioco d’azzardo. I proventi illeciti sarebbero, di fatto, confluiti in una cassa comune utile a sostenere le spese degli affiliati detenuti o ex detenuti per gli stipendi, per il pagamento degli onorari degli avvocati nonché per il reinvestimento in altre attività criminali. Particolare rilievo assume la figura di un imprenditore attivo nel settore dell’edilizia, che oltre a mettere le sue società a disposizione del gruppo criminale per il riciclaggio di importanti quantità di contanti, si sarebbe dimostrato profondo conoscitore del metodo mafioso tanto da fornire un concreto contributo, non solo sotto il profilo della realizzazione del programma criminoso, ma anche e soprattutto, sotto il profilo della capacità economica, del potere di infiltrazione nel tessuto economico e del controllo del territorio. L’indagine, infine, ha consentito di sottoporre a sequestro 9 attività commerciali con sede a Catania operanti nel settore dell’edilizia, 81 fabbricati e terreni¹²⁵³, disponibilità finanziarie e beni mobili per un valore di oltre 12 milioni di euro. Il successivo **27 febbraio 2024**, la Guardia di finanza di Catania ha eseguito, nell’ambito dell’operazione “Ultimo brindisi”, un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un articolato gruppo criminale, a capo del quale vi era un soggetto incensurato figlio di un esponente della famiglia SANTAPAOLA, attualmente detenuto, che avrebbe illecitamente commercializzato bevande nel territorio nazionale in evasione di IVA. Le investigazioni avrebbero consentito di appurare che il gruppo criminale, con base operativa e decisionale presso un deposito di Belpasso, aveva realizzato negli anni, avvalendosi della professionalità di sodali imprenditori e professionisti, un volume d’affari superiore a 100 milioni di euro frodando il fisco per oltre 30 milioni di euro. L’organizzazione strutturata su scala piramidale, celandosi dietro c.d. teste di legno, gestiva, di fatto, imprese cartiere (missing trader) e interposte (buffer), attraverso cui realizzava l’imponente evasione dell’IVA. Nel medesimo contesto investigativo è stato disposto il sequestro preventivo di somme di denaro nella titolarità di 17 società di capitali e di 25 indagati e, in aggiunta, nei confronti di questi ultimi delle disponibilità finanziarie e patrimoniali fino a 30 milioni di euro, quale profitto dell’imposta evasa. Successivamente, gli esiti dell’operazione “Pandora”¹²⁵⁶ conclusa dai Carabinieri di Catania il

17 aprile 2024 sembrerebbero evidenziare la particolare peculiarità dell'organizzazione nel ricercare e mantenere rapporti con gli esponenti di vertice delle amministrazioni pubbliche alla cui elezione, fattivamente, si è interessata. L'indagine ha disvelato accordi illeciti tra alcuni amministratori del comune di Tremestieri Etneo ed elementi vicini alla famiglia, riguardanti le elezioni comunali avvenute nel 2015. Le investigazioni hanno infatti consentito di individuare il referente della famiglia di cosa nostra catanese su quel territorio in grado di procurare i voti per le elezioni assicurando all'organizzazione criminale "informazioni sulle imprese aggiudicatarie di appalti pubblici da poter sottoporre a estor-e assegnazioni a imprenditori compiacenti documentando, tra l'altro, il coinvolgimento di un esponente della politica regionale siciliana. In seguito a tale indagine, il Prefetto di Catania, con proprio provvedimento, ha disposto l'accesso ispettivo presso il comune di Tremestieri Etneo e la sospensione di diritto alla carica del Sindaco eletto, a seguito della quale il Presidente della Regione Siciliana ha decretato la nomina di un Commissario straordinario per la gestione dell'Ente fino al primo turno elettorale.

In provincia, laddove non vige una gestione diretta, la famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO si impone sul territorio grazie a gruppi e clan locali che garantiscono una pluralità di interessi criminali. Al riguardo, un elemento di spicco del clan ASSINNATA attivo nel territorio di Paternò, nel periodo in riferimento, è stato colpito da una misura di prevenzione personale e patrimoniale.

Ad Adrano opererebbero, secondo una sorta di regime di co-esistenza, il clan SANTANGELO-TACCUNI, articolazione dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, il gruppo SCALISI, legato al clan LAUDANI e il gruppo dei LO CICERO, affiliato alla famiglia MAZZEI.

L'indagine "Metora"1261, conclusa il **14 novembre 2024** dalla Polizia di Stato, ha permesso di trarre in arresto gli esponenti di vertice del clan SANTANGELO e del gruppo dei LO CICERO e di far luce, grazie alle provalazioni di un collaboratore di giustizia, su un omicidio avvenuto nel 2016 i cui mandanti ed esecutori materiali sono stati individuati in soggetti affiliati al clan SANTANGELO. Tra questi spicca l'attuale capo del clan il quale, approfittando del vuoto di potere generato dai pregressi arresti dei vertici della compagine, avrebbe assunto il comando coordinando ed organizzando svariate attività illecite, i cui proventi confluivano in una cassa comune servente al sostentamento delle famiglie dei detenuti. Inoltre, l'attività ha consentito di disarticolare un sodalizio, impegnato a gestire un lucroso traffico di stupefacenti e a realizzare un laboratorio clandestino di amnesia grazie alla collaborazione di due cittadini olandesi, riconducibile al gruppo LO CICERO.

Come già accennato, il traffico e lo spaccio di droga rappresenta da sempre per le consorterie l'attività illecita più lucrosa che consente ingenti reinvestimenti di capitali nei canali dell'economia legale, nonché un efficace rimedio per superare gli attriti tra schieramenti opposti.

Nel periodo in disamina, il clan CAPPELLO è stato duramente colpito dall'operazione "Locu"1264, conclusa dalla Polizia di Stato il **19 marzo 2024**. L'indagine, che ha portato all'arresto di 41 affiliati, ha confermato la struttura confederale del clan e la gestione di alcune piazze di spaccio nella zona tradizionalmente chiamata "Locu" del quartiere San Cristoforo, storicamente presidiata dal clan in argomento.

Le tre piazze, tra loro interconnesse, avrebbero fatto riferimento a un soggetto che fungeva da raccordo e si occupava dei rifornimenti che avvenivano attraverso tre distinti canali; il primo riconducibile all'articolazione del clan CRISAFULLI, il secondo a un'altra frangia dei CAPPELLO e il terzo a un esponente del clan LAUDANI. Alcune indagini, concluse nel periodo in riferimento, hanno appurato, poi, le capacità imprenditoriali del clan. L'**8 ottobre 2024**, i Carabinieri di Catania hanno eseguito il decreto di sequestro preventivo di uno stabilimento balneare sito in Catania nei confronti di 3 soggetti, di cui uno contiguo al clan, per un valore di circa 3 milioni di euro. Il provvedimento trae origine da un'indagine condotta tra il 2022 e il 2024 che ha permesso di accertare come gli indagati, fingendosi rappresentanti legali di una società elvetica (estranea ai fatti), attraverso artifici e raggiri, costituiti da sostituzioni di persona e produzione di documenti societari/bancari falsi, abbiano indotto la proprietà di uno stabilimento

balneare catanese a concedere la gestione della struttura senza il pagamento di alcun successivo canone di locazione.

Il clan LAUDANI, così come i CAPPELLO, risulterebbe tra i più attivi nel panorama criminale etneo, in virtù del numero degli affiliati e per l'organizzazione tipicamente militare che lo caratterizzerebbe. Attivo in città e in provincia, ha mostrato nel corso degli anni la sua capacità di infiltrare il tessuto politico-amministrativo, disvelando anche interferenze nelle procedure fallimentari e nelle aste giudiziarie.

*Suddiviso in gruppi è rappresentato ad Adrano dal clan SCALISI, a Randazzo dal clan SANGANI e nell'area nord occidentale dal clan MORABITO. Riguardo alle dinamiche criminali manifestatesi ad Adrano nel periodo di riferimento, si rappresenta che l'indagine "Primus", conclusa dalla Polizia di Stato il **20 dicembre 2024**, ha consentito di azzerare i vertici del gruppo SCALISI, legato come*

detto al clan LAUDANI, da poco riorganizzatosi e capace di gestire il racket delle estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti ad Adrano.

L'attività investigativa, naturale prosecuzione di pregresse indagini, trae origine dalla scarcerazione, dopo 24 anni di reclusione, di uno storico membro apicale della compagine, il quale, una volta tornato in libertà, avrebbe immediatamente preso le redini dell'associazione rivendicandone la reggenza, anche in virtù del legame parentale che lo unisce ad un ergastolano a capo del clan SCALISI, evidenziando, oltretutto, nonostante gli anni di detenzione, il suo forte legame con l'associazione mafiosa. Sempre in riferimento al clan LAUDANI, giova ricordare l'indagine "Terra Bruciata" nell'ambito della quale erano, tra l'altro, emerse influenze esercitate da esponenti del clan SANGANI nei confronti di alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale di Randazzo i quali, in occasione di precedenti elezioni amministrative, avrebbero promesso utilità in cambio di voti. Considerato che, all'esito di approfonditi accertamenti, sono emerse forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata, in seguito alle quali l'amministrazione è stata esposta a pressanti

*condizionamenti compromettendone il buon andamento e l'imparzialità, nel **gennaio 2024** è stato decretato lo scioglimento dell'Ente comunale. Nel periodo in esame, il clan LAUDANI è stato colpito anche nella sua propaggine dei MORABITO. In particolare, il **15 aprile 2024** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Athena", oltre a disvelare un importante traffico di droga tra Paternò, Siracusa e Teramo, hanno ricostruito gli interessi del gruppo nel controllo sistematico delle aste giudiziarie di immobili situati nelle province di Catania e Siracusa. Il modus operandi degli appartenenti all'organizzazione mafiosa sarebbe consistito nella turbativa del regolare svolgimento*

delle procedure di vendita immobiliare, anche con modalità violente e intimidatorie, per favorire determinati "clienti" che, dietro pagamento di una ricompensa per l'attività illecita, si rivolgevano al clan al fine di acquistare o rientrare in possesso del bene. Le aste andate a "buon fine" avrebbero garantito alla consorteria consistenti guadagni, condivisi anche con il gruppo ASSINNATA (articolazione della famiglia di cosa nostra catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO), a comprova di un patto di "...coabitazione..." tra le due consorterie. In tale contesto criminale è stato anche ipotizzato il reato di voto di scambio elettorale politico-mafioso commesso da alcuni amministratori

*ministratori del comune di Paternò. Da non sottacere, inoltre, l'interesse del clan LAUDANI nella gestione dello spaccio di droga così come la capacità di tessere relazioni, attraverso corrottele, con funzionari pubblici. In particolare, gli esiti dell'operazione "Tigre reale" 1275, conclusa il **23***

***aprile 2024** dai Carabinieri, ha permesso di disvelare una fiorente piazza di spaccio nel quartiere Jungo di Giarre, disarticolando un gruppo criminale a conduzione familiare che avrebbe operato su quel territorio con il placet del clan LAUDANI. Il successivo **4 ottobre**, invece, un'ordinanza di custodia cautelare eseguita dalla Polizia di Stato di Catania avrebbe permesso di accertare come un*

elemento del clan sarebbe stato in grado, dal carcere, di acquisire notizie riservate sfruttando la figura di un operatore al quale prometteva ingenti importi per sostenere scommesse sportive truccate. Il provvedimento, che ha avuto a oggetto anche il sequestro preventivo delle quote e del complesso aziendale di una società attiva nel settore della ristorazione, del valore di circa 600 mila euro, riconducibile a un elemento di spicco del predetto clan (e con ruolo apicale nel gruppo di PICANELLO) ha coinvolto anche un esponente dell'amministrazione comunale del Comune di Itala (ME).

*Da ultimo, anche il clan PILLERA-DI MAURO c.d. "Puntina", quasi totalmente confluito nel corso degli anni nel clan LAUDANI, si è recentemente riaffermato nel settore delle estorsioni e dell'usura¹²⁷⁷ come confermato dagli esiti dell'operazione "Doppio petto" conclusa dalla Polizia di Stato nel dicembre 2023. Nel **giugno 2024** la stessa forza di polizia ha tratto in arresto il figlio del capo del clan¹²⁷⁸ e un altro sodale in esecuzione del provvedimento¹²⁷⁹ emesso dalla Corte di Cassazione che ne ha decretato l'appartenenza e l'aggravante mafiosa.*

*Il successivo **2 luglio 2024**, un'altra indagine conclusa dalla Guardia di finanza di Catania nell'ambito dell'operazione "Filo conduttore" ¹²⁸⁰ ne avrebbe accertato la proiezione operativa nell'infiltrare il tessuto economico-imprenditoriale, attraverso la creazione di un sofisticato reticolo societario nel settore dell'"installazione e manutenzione per impianti telefonici", riuscendo in tal modo a riciclare ingenti proventi di natura delittuosa. Il provvedimento, che ha coinvolto 10 soggetti, ha avuto ad oggetto anche il sequestro preventivo, per un valore di circa 1 milione e 250 mila euro.*

*Ulteriori evidenze sono emerse anche nei confronti del clan PIACENTI c.d. "Ceusi", operante a Picanello e storicamente legato alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, attivo tra l'altro nel traffico e spaccio di droga anche fuori dai confini provinciali. Tale circostanza sembrerebbe emergere nell'ambito dell'operazione "Albana" che, sebbene condotta sul territorio di Caltanissetta il **22 maggio 2024**, avrebbe accertato e ricostruito l'operatività nel territorio di Pietraperzia (EN) di un'organizzazione dedita alla produzione di marijuana e hashish destinata alle piazze di spaccio di Enna, Catania e Caltanissetta, evidenziando le cointeressenze tra i soggetti di Barrafranca*

*(EN) e soggetti intranei al gruppo dei CEUSI nella predisposizione e gestione di una serra per la coltivazione di Cannabis. Che gli indagati catanesi avessero reso il territorio ennese un privilegiato luogo di gestione del traffico di droga sarebbe, altresì, emerso dal sequestro di numerose armi, alcune delle quali oggetto di furto avvenuto precedentemente a Catania. L'astuzia criminale dei consessi, riesce talvolta a svicolare dalle aggravanti dell'associazione mafiosa, rimanendo circoscritta al più tenue reato associativo, come nel caso dell'operazione "El loco"¹²⁸² conclusa dalla Guardia di finanza il **26 settembre 2024**. Le indagini avrebbero consentito di delineare la struttura di due distinte consorterie criminali accertandone il modus operandi, caratterizzato da collaudati e consolidati espedienti, finalizzato all'importazione sul territorio nazionale ed esportazione verso l'isola di Malta di sostanze stupefacenti e psicotrope, nonché allo spaccio nelle locali piazze. Nel dettaglio, un primo sodalizio sarebbe stato operativo nell'hinterland etneo e nella*

provincia di Siracusa, ma con propaggini transnazionali, occupandosi direttamente dell'approvvigionamento, anche mediante importazione dalla Spagna di cocaina, hashish e marijuana, effettuandone i relativi trasporti sia verso l'Italia che verso Malta. In tale contesto sarebbero emersi rapporti d'affari del sodalizio anche con un soggetto condannato per intraneità al clan CAPPELLO-BONACCORSI, il quale sarebbe risultato uno degli investitori in relazione ad alcuni carichi di marijuana. Il secondo gruppo criminale avrebbe sfruttato la capacità dell'altro sodalizio di movimentare importanti quantitativi di droga per occuparsi della gestione dello spaccio nelle locali piazze della provincia etnea e aretusea. Punto di contatto tra le due strutture associative sarebbe stato un soggetto facente parte di entrambe le compagini criminali, nell'una avrebbe svolto il ruolo di longa manus per l'esecuzione degli ordini e delle direttive di uno dei promotori dell'associazione, occupandosi prevalentemente dei viaggi e della logistica di spedizione

e trasporto dello stupefacente, nell'altra si sarebbe stabilmente occupato, quale promotore, della cessione delle partite di droga approvvigionate dalla Spagna agli altri sodali per la successiva gestione della vendita al dettaglio. Le investigazioni, che hanno portato all'arresto di 9 soggetti¹²⁸³, oltre a consentire il sequestro di svariati quantitativi di droga¹²⁸⁴, hanno permesso di sottoporre a sequestro beni mobili e immobili, disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 485 mila euro, quale profitto derivante dal traffico di stupefacenti. Parimenti importante, nel periodo di riferimento, è stata l'attività preventiva svolta dalle Forze dell'ordine e dalla DIA avuto riguardo alle misure di prevenzione eseguite al fine di aggredire i patrimoni mafiosi illecitamente accumulati.

Il 6 maggio 2024, i Carabinieri di Catania hanno eseguito il sequestro di beni nei confronti di un affiliato al clan **TOMASELLOMAZZAGLIA- TOSCANO** arrestato nel corso dell'operazione "Ultimo atto" del settembre 2023. Il provvedimento finalizzato alla confisca ha permesso di sottoporre a sequestro società, beni immobili e conti correnti bancari per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro. **Il 21 agosto 2024**, la DIA ha eseguito un provvedimento di confisca di un ingente complesso societario e patrimoniale di 2 soggetti, rispettivamente padre e figlio, ritenuti vicini alla famiglia **SANTAPAOLA-ERCOLANO**. I due sono risultati a capo di uno dei gruppi imprenditoriali più importanti della Sicilia orientale, operanti in svariati settori, ma principalmente nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti. Le indagini patrimoniali hanno consentito di appurare, oltre al forte legame tra gli imprenditori e uno capo storico della famiglia attualmente detenuto, ingenti investimenti compiuti dalla fine degli anni '90 con significative immissioni di capitali provenienti da attività illecita. La confisca ha riguardato un patrimonio consistente in 14 società di capitali (operanti nello specifico settore, ma anche nella gestione di stabilimenti balneari e nell'acquisto, nella gestione e nella vendita di immobili), 8 immobili e svariati rapporti finanziari per un valore totale complessivamente stimato in oltre 100 milioni di euro.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa che ha permesso al Prefetto di Catania di emettere **40** provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società, prevalentemente attive nei settori dell'edilizia (compresa l'estrazione, la fornitura ed il trasporto di materiali inerti), della somministrazione di cibi e bevande e alberghiero, dei trasporti, del noleggio macchinari industriali, dell'agro-alimentare e zootecnia, della gestione di attrazioni e attività di spettacolo in forma itinerante (giostre), della ristorazione.

In relazione a tali provvedimenti, approfonditi accertamenti hanno consentito di rilevare elementi di contiguità con talune consorterie della Provincia riconducibili prevalentemente alle famiglie di cosa nostra **SANTAPAOLA-ERCOLANO**, **LA ROCCA** e **MAZZEI**, comprese alcune propaggini e gruppi territoriali alle stesse riconducibili, nonché ai clan **CAPPELLO-BONACCORSI** e **LAUDANI** con annesse articolazioni.

Analisi della popolazione nel Comune di Bronte.

Popolazione ultimo censimento			18364	
	di cui	Maschi	8876	
		Femmine	9488	
		nuclei familiari	7987	
		comunità/convivenze	10	
		Nati nell'anno	126	

	Deceduti nell'anno	180	
	saldo naturale	- 64	
	Immigrati nell'anno	318	
	Emigrati nell'anno	311	
	saldo migratorio	7	
Di cui	In età prescolare (0/6 anni)	960	
	In età scuola dell'obbligo (7/16 anni)	1715	
	In forza lavoro lavoro (17/29 anni)	2921	
	In età adulta (30/65 anni)	8780	
	In età senile (oltre 65 anni)	3988	

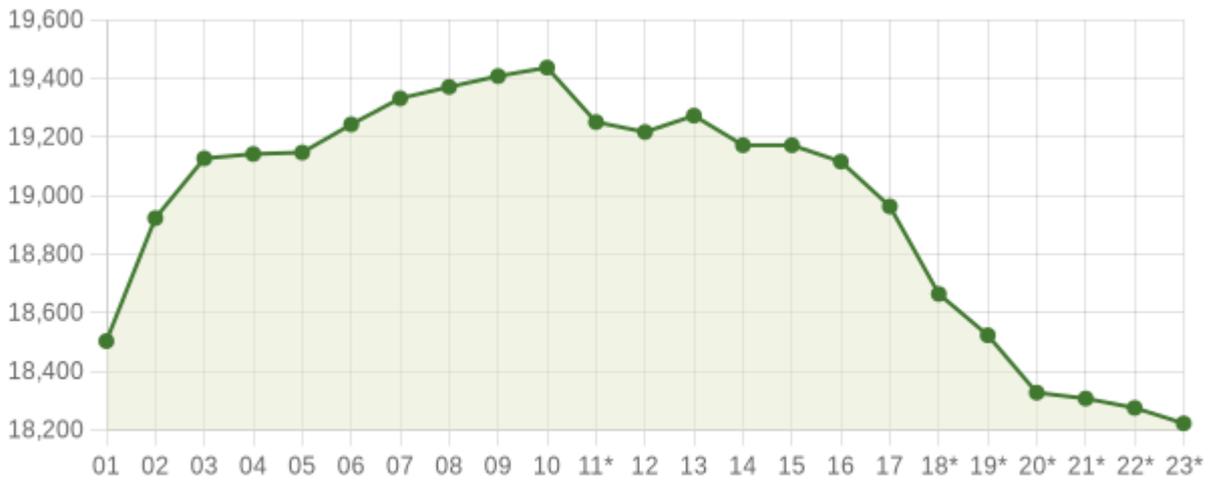
Natalità ultimo quinquennio:

POPOLAZIONE	Anno	NATI
18619	2020	148
18554	2021	140
18490	2022	144
18411	2023	133
18364	2024	126

Mortalità ultimo quinquennio:

	Anno	
	2020	219
	2021	216
	2022	209
	2023	189
	2024	180

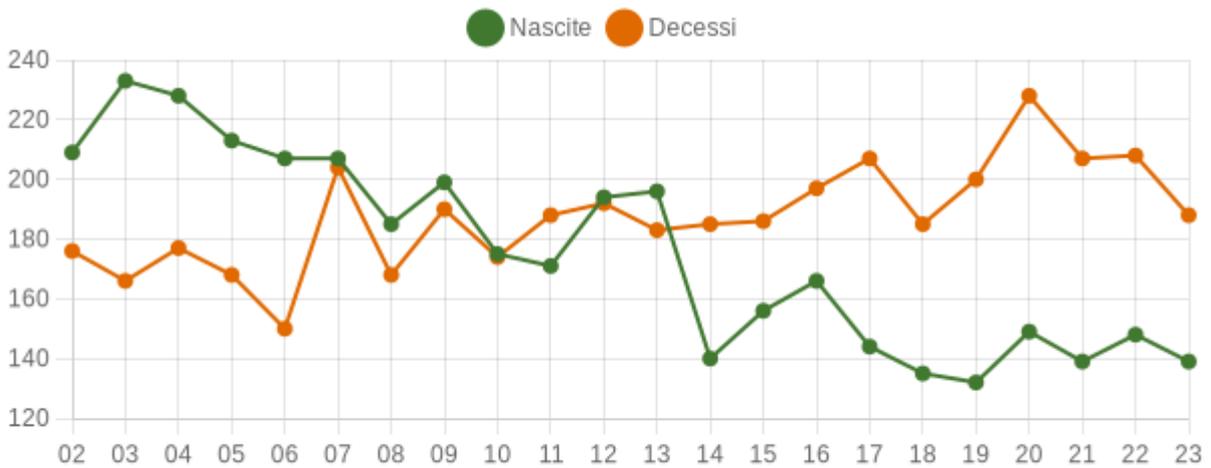
Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Bronte dal 2001 al 2023.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BRONTE (CT) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
 (*) post-censimento

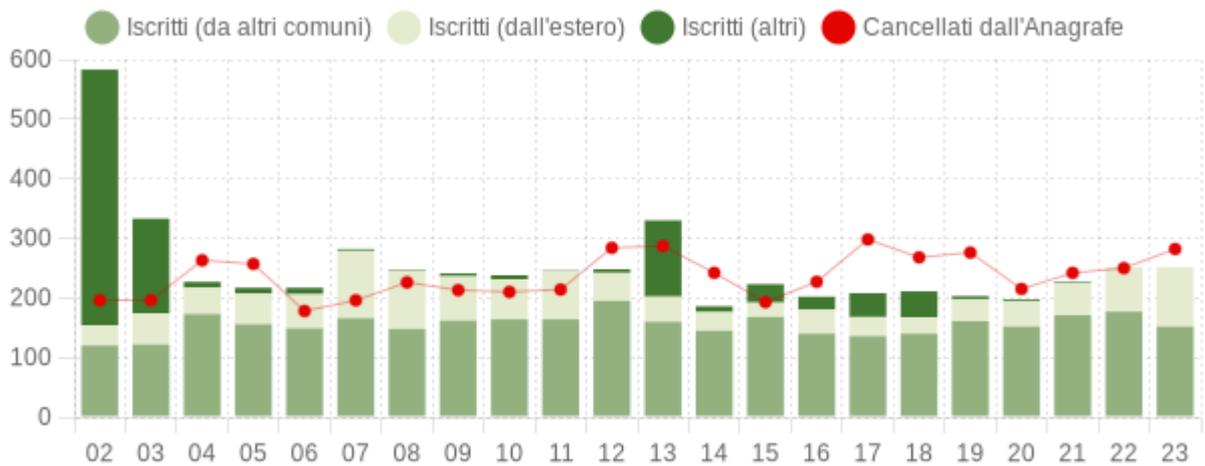
Movimento naturale della popolazione: differenza fra le nascite ed i decessi, è detto anche **saldo naturale**.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI BRONTE (CT) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

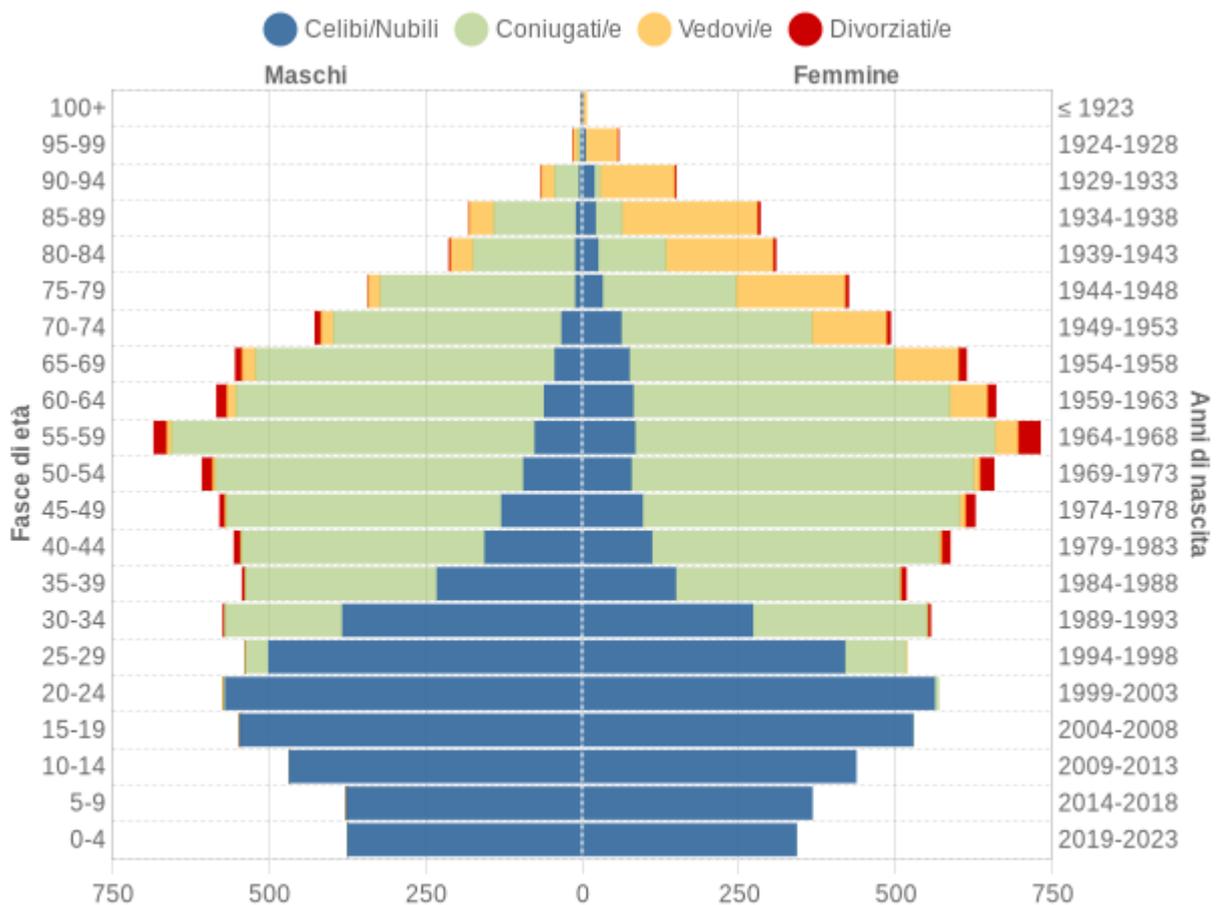
Flusso migratorio della popolazione: trasferimenti di residenza da e verso il comune di Bronte.



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI BRONTE (CT) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Piramide delle Età: distribuzione della popolazione residente a Bronte per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2024, per classi quinquennali.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2024

COMUNE DI BRONTE (CT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione scolastica di Bronte per classi di età da 0 a 18 anni al 2024

Età	Maschi	Femmine	Celibi/ Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati /e	Totale
0-4	374	342	716	0	0	0	716
	52,2%	47,8%					3,9%
5-9	376	367	743	0	0	0	743
	50,6%	49,4%					4,1%
10-14	467	437	904	0	0	0	904
	51,7%	48,3%					5,0%
15-19	546	529	1.074	1	0	0	1.075
	50,8%	49,2%					5,9%
20-24	573	569	1.131	11	0	0	1.142
	50,2%	49,8%					6,3%

25-29	538 50,9%	518 49,1%	919	136	1	0	1.056 5,8%
30-34	573 50,8%	556 49,2%	654	468	1	6	1.129 6,2%
35-39	542 51,2%	517 48,8%	380	665	2	12	1.059 5,8%
40-44	555 48,6%	587 51,4%	266	848	5	23	1.142 6,3%
45-49	578 48,0%	627 52,0%	224	947	11	23	1.205 6,6%
50-54	606 48,0%	657 52,0%	171	1.039	15	38	1.263 6,9%
55-59	683 48,3%	731 51,7%	159	1.155	45	55	1.414 7,8%
60-64	583 46,9%	660 53,1%	141	998	75	29	1.243 6,8%
65-69	553 47,4%	613 52,6%	118	902	124	22	1.166 6,4%
70-74	426 46,4%	492 53,6%	94	670	139	15	918 5,0%
75-79	341 44,5%	425 55,5%	42	526	193	5	766 4,2%
80-84	212 40,7%	309 59,3%	35	273	207	6	521 2,9%
85-89	180 38,8%	284 61,2%	30	175	255	4	464 2,5%
90-94	65 30,2%	150 69,8%	23	50	140	2	215 1,2%
95-99	14 19,4%	58 80,6%	7	4	60	1	72 0,4%
100+	2 22,2%	7 77,8%	0	2	7	0	9 0,0%
Totale	8.787 48,2%	9.435 51,8%	7.831	8.870	1.280	241	18.222 100%

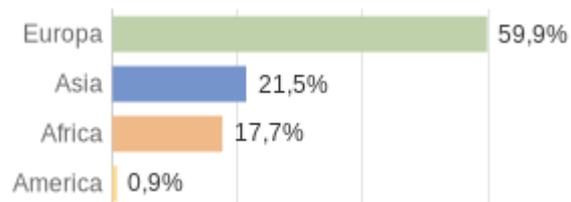
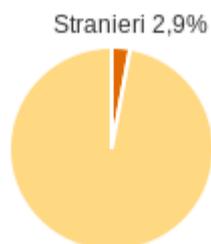
Popolazione straniera residente a Bronte al 2024.



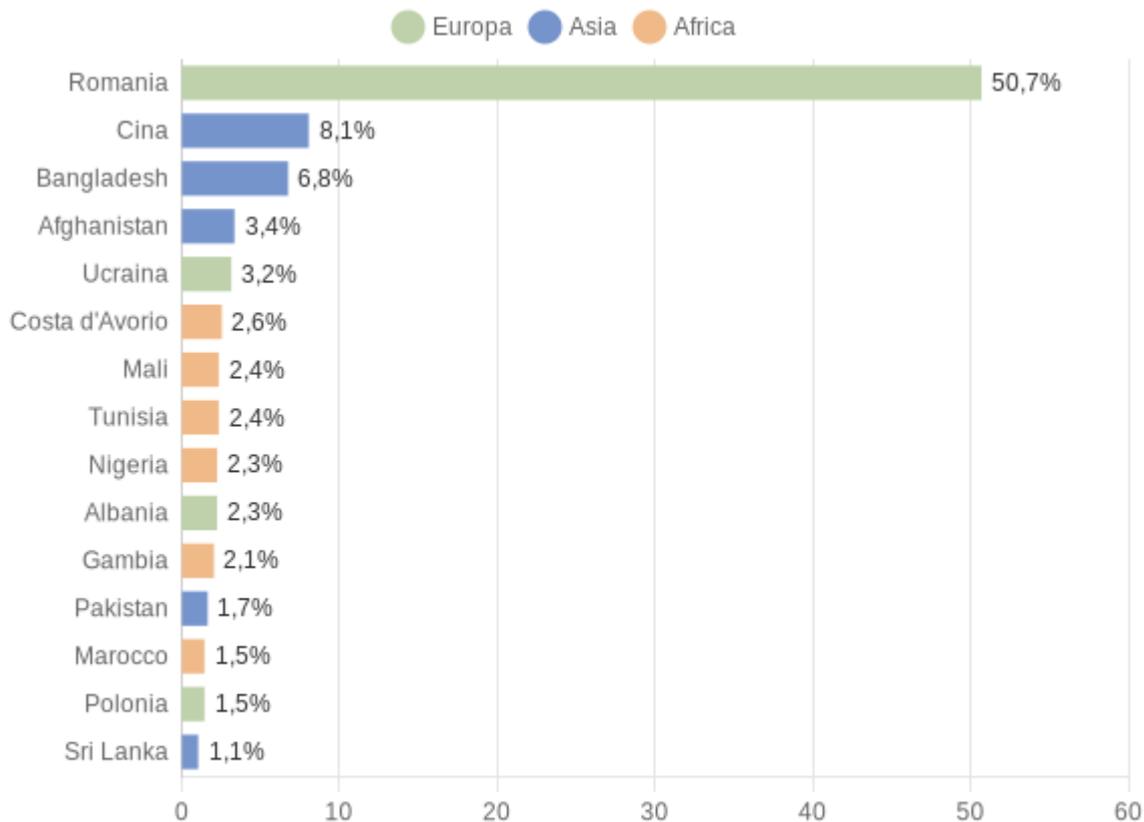
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

COMUNE DI BRONTE (CT) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Bronte 2024 sono **531** e rappresentano il 2,9% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 50,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Repubblica Popolare Cinese** (8,1%) e dal **Bangladesh** (6,8%).



Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2024

COMUNE DI BRONTE (CT) - Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

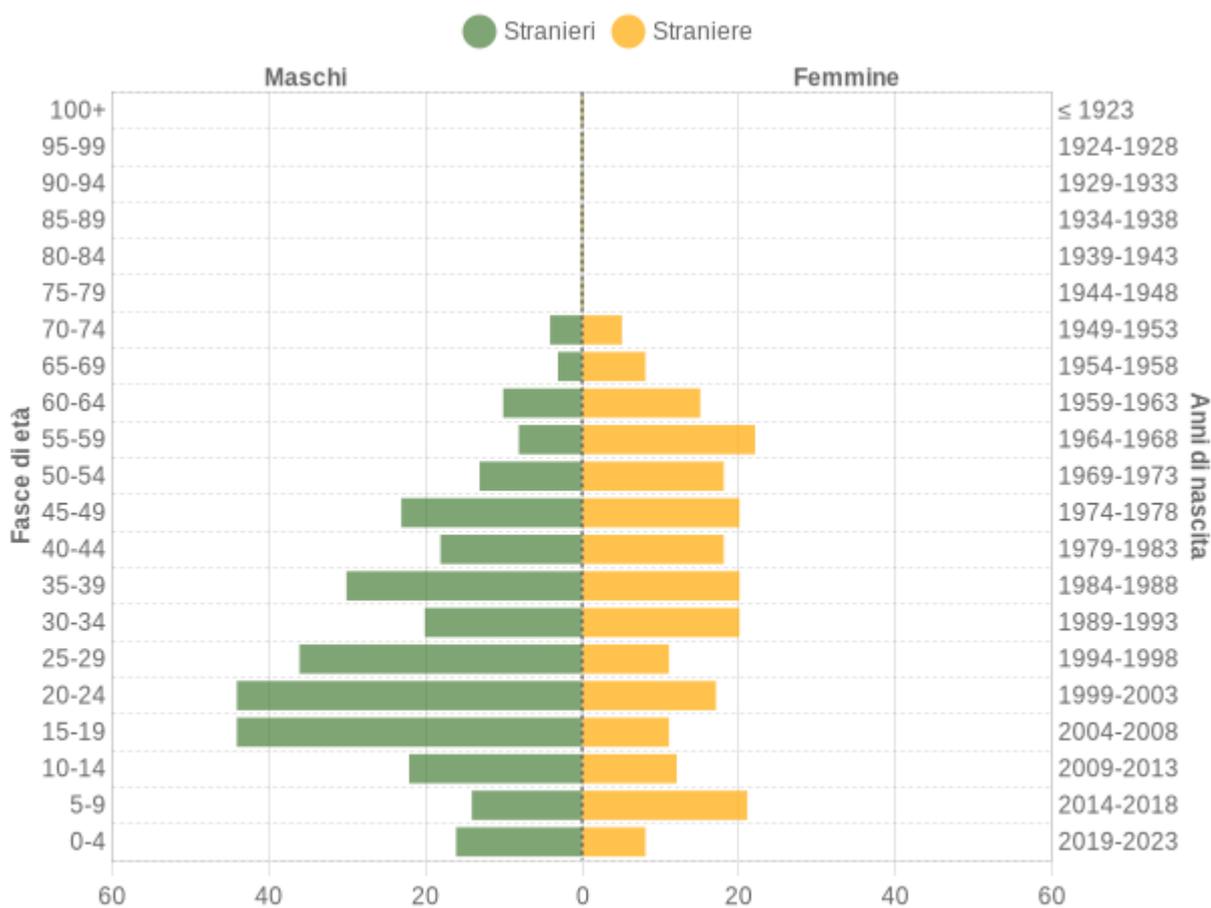
Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	136	133	269	50,66%
Ucraina	Europa centro orientale	4	13	17	3,20%
Albania	Europa centro orientale	7	5	12	2,26%
Polonia	Unione Europea	1	7	8	1,51%
Germania	Unione Europea	1	3	4	0,75%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	2	2	0,38%
Turchia	Europa centro orientale	0	1	1	0,19%
Moldova	Europa centro orientale	0	1	1	0,19%
Lituania	Unione Europea	0	1	1	0,19%

EUROPA		Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Spagna	Unione Europea		0	1	1	0,19%
Francia	Unione Europea		1	0	1	0,19%
Bulgaria	Unione Europea		0	1	1	0,19%
Totale Europa			150	168	318	59,89%
ASIA		Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale		19	24	43	8,10%
Bangladesh	Asia centro meridionale		36	0	36	6,78%
Afghanistan	Asia centro meridionale		10	8	18	3,39%
Pakistan	Asia centro meridionale		9	0	9	1,69%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale		2	4	6	1,13%
Uzbekistan	Asia centro meridionale		0	1	1	0,19%
India	Asia centro meridionale		0	1	1	0,19%
Totale Asia			76	38	114	21,47%
AFRICA		Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Costa d'Avorio	Africa occidentale		10	4	14	2,64%
Mali	Africa occidentale		13	0	13	2,45%
Tunisia	Africa settentrionale		10	3	13	2,45%
Nigeria	Africa occidentale		7	5	12	2,26%
Gambia	Africa occidentale		11	0	11	2,07%
Marocco	Africa settentrionale		7	1	8	1,51%
Egitto	Africa settentrionale		6	0	6	1,13%
Guinea	Africa occidentale		5	0	5	0,94%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	Africa occidentale		2	1	3	0,56%
Camerun	Africa centro meridionale		2	1	3	0,56%
Senegal	Africa occidentale		1	1	2	0,38%
Somalia	Africa orientale		2	0	2	0,38%
Sierra Leone	Africa occidentale		1	0	1	0,19%
Ghana	Africa occidentale		1	0	1	0,19%
Totale Africa			78	16	94	17,70%
AMERICA		Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Argentina	America centro meridionale		0	2	2	0,38%
Stati Uniti d'America	America settentrionale		1	0	1	0,19%
Brasile	America centro meridionale		0	1	1	0,19%
Dominica	America centro meridionale		0	1	1	0,19%
Totale America			1	4	5	0,94%
			Maschi	Femmine	Totale	%
TOTALE STRANIERI			305	226	531	100,00%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Bronte per età e sesso al 2024 su dati ISTAT.

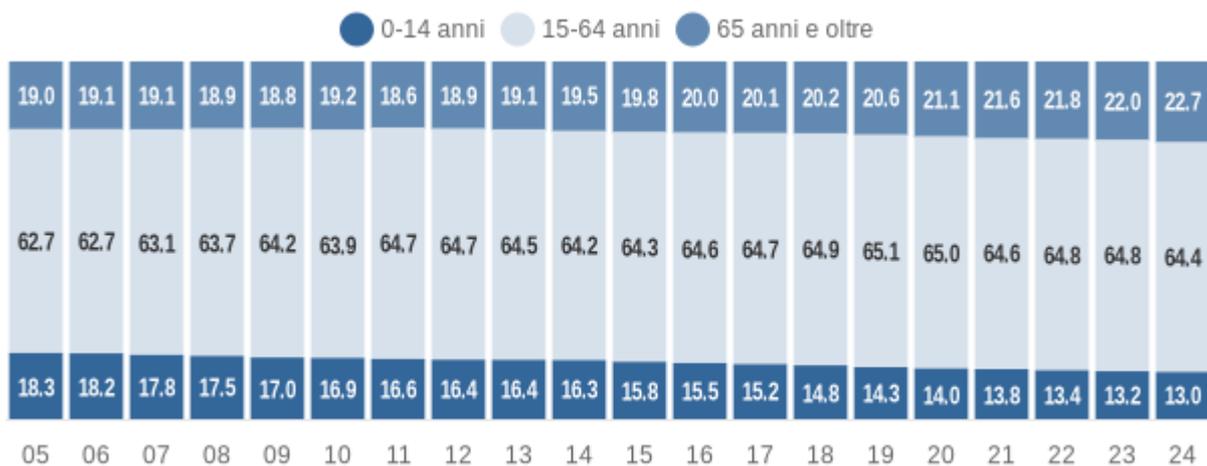


Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2024

COMUNE DI BRONTE (CT) - Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Struttura della popolazione dal 2002 al 2024

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI BRONTE (CT) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Bronte .

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità ^(x) 1.000 ab.)	Indice di mortalità ^(x) 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2002	98,5	60,6	70,6	78,2	23,6	11,2	9,4
2003	100,4	59,9	67,5	78,7	23,6	12,2	8,7
2004	101,9	59,5	65,5	79,9	23,8	11,9	9,3
2005	104,0	59,5	60,4	82,2	24,0	11,1	8,8
2006	104,8	59,4	57,3	85,4	23,6	10,8	7,8
2007	107,7	58,4	58,8	87,8	23,2	10,7	10,6
2008	108,0	57,0	64,0	90,2	23,1	9,6	8,7
2009	110,3	55,8	72,6	92,9	21,8	10,3	9,8
2010	113,8	56,6	78,4	94,6	22,0	9,0	9,0
2011	112,2	54,4	80,7	98,9	20,6	8,8	9,7
2012	115,0	54,5	85,7	100,0	20,0	10,1	10,0

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità(x 1.000 ab.)	Indice di mortalità(x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2013	117,1	55,0	90,1	103,2	20,4	10,2	9,5
2014	120,1	55,8	89,3	103,2	20,6	7,3	9,6
2015	125,4	55,4	94,5	104,8	19,4	8,1	9,7
2016	129,1	54,9	97,5	108,0	19,4	8,7	10,3
2017	132,7	54,5	99,0	110,4	19,7	7,6	10,9
2018	136,4	54,0	100,5	109,7	18,4	7,2	9,8
2019	143,6	53,6	100,9	109,9	17,4	7,1	10,8
2020	150,9	53,9	98,7	110,6	17,4	8,1	12,4
2021	156,6	54,7	102,3	111,4	18,1	7,6	11,3
2022	161,9	54,4	107,7	114,3	17,7	8,1	11,4
2023	167,0	54,4	112,3	115,1	17,9	7,6	10,3
2024	174,8	55,4	115,6	114,8	18,3	-	-

Bronte (*Bronti* in [siciliano](#)) è un [comune italiano](#) di 18 152 abitanti della [città metropolitana di Catania](#) in [Sicilia](#).

Si estende alle pendici occidentali dell'[Etna](#). È un comune del [parco dell'Etna](#) e del [parco dei Nebrodi](#) conosciuto per la varietà del [pistacchio verde di Bronte](#).

La [pluviometria](#) annua di Bronte, sulla base dei dati rilevati dalla stazione meteorologica di riferimento dell'Osservatorio delle Acque a partire dal 1919, ammonta a 631 mm. La stagione più piovosa è quella invernale con 235 mm, seguita dall'autunno con 197 mm, dalla primavera con 145 mm e dall'estate con 54 mm.

La [temperatura](#) media annuale si attesta intorno ai 14 °C. La temperatura media del trimestre invernale, caratterizzato da frequenti precipitazioni che in alcuni episodi possono talvolta assumere carattere nevoso, è compresa tra 6 e 8 °C. Nella notte del 31 dicembre 2014, durante una delle più importanti irruzioni d'aria fredda degli ultimi 30 anni, la stazione meteorologica del centro storico ha registrato una temperatura minima di -4 °C

L'estate è caratterizzata dal caldo torrido e da una drastica diminuzione delle precipitazioni, perlopiù relegate a brevi temporali pomeridiani. Temperature massime mediamente comprese tra 28 e 30 °C, minime tra 17 e 19 °C. In presenza dell'[anticiclone subtropicale africano](#) possono registrarsi picchi termici prossimi ai 35 °C, associati a tassi di [umidità relativa](#) anche inferiori al 20%. Una temperatura massima di 39,6 °C è stata registrata il 24 luglio 2009.

Durante il [Medioevo](#) sul territorio dell'odierno comune si trovavano ventiquattro piccoli agglomerati appartenenti al monastero di [Maniace](#) in Sicilia.

A partire dal 1468 al 1491 un nutrito numero di cittadini albanesi esuli dall'[Albania](#) si insediò a Bronte, in fuga dalle guerre e persecuzioni delle armate turco-musulmane. La fondazione vera e propria del centro urbano di Bronte può essere di poco successiva o dello stesso periodo di Biancavilla, anch'essa opera di albanesi, in quanto smarriti i "Capitoli di Fondazione" non ne conosciamo l'esatta data. In questi "Capitoli" o leggi da osservare si riscontra una certa benevolenza, da parte dei feudatari e/o ecclesiastici. Gli [albanesi](#), infatti, godevano di una certa libertà: potevano spostarsi da un sito all'altro, vendere i propri averi, avere propri ufficiali e sacerdoti di diverso rito, mantenere la propria religione, costumi e lingua, non essere oggetto di angherie. Degli usi e costumi o della religione albanese ben poco è rimasto; solo qualche cognome è indicativo della provenienza albanese (Scafiti, Schiros, Schilirò, Triscali, Zappia ad esempio) e molte tipiche parole di sicura origine albanese.

Per decreto dell'imperatore [Carlo V d'Asburgo](#) fu creata l'[universitas](#) di Bronte nel 1520.

Bronte fu parzialmente danneggiata dall'eruzione dell'Etna del 1651, mentre le colate laviche delle [eruzioni del 1832](#) e 1843 si avvicinarono ai territori di Bronte senza però raggiungere l'abitato. L'eruzione del 1843 è conosciuta soprattutto per l'esplosione della colata di lava che avvenne in seguito alla copertura di una falda d'acqua colpendo una settantina di persone delle quali diverse decine morirono orribilmente dilaniate dal fuoco. Si trattò dell'incidente più grave conosciuto nella storia delle eruzioni dell'Etna direttamente associabile con l'attività del vulcano.

L'ammiraglio britannico [Horatio Nelson](#) fu insignito del titolo di duca di Bronte nel 1799 da [Ferdinando I delle Due Sicilie](#) con una donazione significativa di terreni, fra cui il Castello e la chiesa di Santa Maria nei pressi di Maniace. Il cognome delle [sorelle Brontë](#) sembra provenire dal nome del comune siciliano. Il padre infatti, Patrick Prunty, avrebbe deciso di cambiare, a un certo punto della sua vita, il proprio cognome in Brontë, in onore di Horatio Nelson di cui ebbe grande ammirazione e che appunto venne insignito del titolo di [duca](#) di Bronte. Si noti che le [dieresi](#) sulla *e* hanno come unico scopo quello di non anglicizzare la pronuncia in *Bronti*. [William Sharp](#), scrittore e poeta scozzese, venne sepolto nel cimitero privato del [Castello di Nelson](#) dove il poeta soggiornò negli ultimi anni di vita data la profonda amicizia con il V duca.

Durante il [Risorgimento](#), il comune fu teatro di un episodio controverso, noto come i [fatti di Bronte](#). L'8 agosto del 1860, parecchi contadini brontesi durante una rivolta uccisero sedici "cappelli". Per "cappelli" (in siciliano *cappeddi* o *cappieddi*) si intendevano i signori (latifondisti perlopiù), cui quel copricapo era riservato, mentre ai contadini competeva la *coppula* o *birritta*, in italiano coppola o berretto. La rivolta fu soffocata da [Nino Bixio](#); dopo un successivo sommario processo furono fucilati cinque presunti colpevoli. I [fatti di Bronte](#) sono ricordati nella novella *Libertà* di [Giovanni Verga](#) (in *Novelle rusticane*, 1883); sono altresì riportati da [Carlo Levi](#) che, nel libro *Le parole sono pietre*, descrive la città di Bronte nel [dopoguerra](#) e lo stato dei suoi abitanti più poveri. Ai fatti di Bronte è anche dedicato il film di [Florestano Vancini](#) *Bronte: cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato*. Un episodio analogo accadde ad [Alcara Li Fusi](#).

Il controllo della famiglia Nelson sul comune continuò fino al [1940](#) dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Inghilterra, al grido di Mussolini "Dio stramaledica gli inglesi", gli eredi di Nelson ed il loro amministratore, [mr. George Niblet](#), dovettero scappare costretti a far ritorno in patria. Ma dopo la guerra la famiglia ritornò e ristabilì la propria autorità sul territorio.

La situazione rimase uguale fino agli anni 1960, quando i contadini ottennero la distribuzione di terre. La questione si risolse il 4 settembre 1981: l'ultimo erede dell'Ammiraglio, il Duca Alexander Nelson Hood visconte Bridport, vendette al Comune di Bronte il complesso architettonico e l'annesso parco per un miliardo e settecentocinquantamiliardi di lire (di cui 950 per il Castello vero e proprio e per il terreno, 237 per gli altri immobili, 570 per i mobili, i cimeli, i quadri ed ogni altra cosa mobile).

Architetture religiose

- [Abbazia di Santa Maria di Maniace](#) (chiamata anche Ducea di Nelson, Castello di Nelson, Ducea di Maniace o Castello Maniaci di Bronte), a circa 13 km dal centro, risalente al 1174.
- Chiesa della Santissima Trinità, 1505.
- Santuario di Maria Santissima Annunziata, 1505.
- Chiesa di Santa Maria della Catena, 1569.
- Chiesa di San Silvestro o della *Badia*, 1573.
- Chiesa del Sacro Cuore, anteriore 1574.
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie extra moenia, anteriore al 1574.
- Chiesa di San Sebastiano, anteriore al 1574.
- Chiesa di San Giovanni Evangelista (e Santa Rosalia), anteriore al 1574.
- Chiesa di Maria Santissima del Soccorso, anteriore al 1574.
- Chiesa di Santa Caterina, 1610.
- chiesa di Sant'Antonio di Padova, [XVII secolo](#) prima metà.
- Chiesa della Madonna del Riparo, 1654, demolita negli [anni '50](#) del ['900](#) e ricostruita lì vicino circa venti anni dopo.
- Chiesa di San Nicola
- Chiesa di San Vito e convento dell'[Ordine dei Frati Minori](#), 1589.
- Chiesa di Sant'Agata, 1998.
- Chiesa di Santa Maria del Rosario e convento dell'[Ordine dei frati predicatori](#) di [San Domenico di Guzmán](#), anteriore al 1574.
- Chiesa e convento dell'[Ordine dei frati minori cappuccini](#), 1632. 34° convento dell'Ordine in Sicilia.
- Chiesa di San Blandano, 1820. Ricostruzione del 1582 con attiguo monastero basiliano dipendente dell'[abbazia di Santa Maria di Maniace](#).

Luoghi naturalistici

- Cascata delle Balze Sottane
- [Bosco di Centorbi](#), querceto sul versante occidentale dell'Etna.
- [Forre Laviche del Simeto](#), forre in roccia basaltica scavate dal fiume Simeto.

Museo ferroviario

[Spazio Espositivo Rotabili Storici](#), ex deposito locomotive di Bronte, il quale, dal [2016](#) è stato convertito in piccolo museo ferroviario, dentro il quale sono esposti alcuni rotabili storici.

L'economia brontese

Agricoltura, zootecnia, artigianato, pistacchio, ...

La comunità brontese è composta da circa **20.000** abitanti, di cui, secondo gli ultimi dati, il 60% circa è dedito a lavori agricoli, il 15% si dedica all'industria, il 10% al commercio, l'8% all'artigianato, ed il restante 7% alla libera professione ed alla professione impiegatizia.

Basa quindi la propria economia prevalentemente sulle attività agricole (per secoli sono state il settore trainante), la zootecnia, l'artigianato, il commercio, i trasporti ed in modo particolare sulla coltivazione del pistacchio, trasformato a Bronte e commercializzato soprattutto verso l'estero.

LA ZOOTECCIA

Il territorio con ampie zone montane, caratterizzate da differenti profili storico-culturali, sociali, economici ed ambientali, ha nell'agricoltura e nel comparto zootecnico due pilastri portanti dell'economia locale.

Il comparto zootecnico s'inserisce in un paesaggio montano di diversa natura (zona pedemontana dell'Etna e zone montane boschive tipiche dei Nebrodi), tale da formare un ambiente pedoclimatico diverso tra le contrade, e particolare nella produzione della flora e della fauna esistente, caratterizzando così pascoli ricchi di specifiche erbe aromatiche tali da consentire una produzione di latte e di capi da macello estremamente valida dal punto di vista qualitativo.

Sono allevati bovini, ovini, caprini e suini con metodi estensivi e utilizzo di alimenti naturali.

Capretti e agnelli vengono alimentati con latte naturale fino alla macellazione; i maiali vengono allevati allo stato brado nelle boscaglie e i bovini allevati al pascolo con aggiunta di integratori solo nei mesi più rigidi.

L'economia è anche un incrocio di piccoli artigiani dalle grandi capacità creative, di commercianti ed esportatori di prodotti agricoli, di rimesse, di pensioni, di stipendi tratti dalla scuola, dall'ospedale o dal Comune, di piccoli allevamenti e soprattutto di agricoltura che continua ancora ad occupare un ruolo di primo piano nelle attività economiche.

LA FRUTTA FRESCA

Nel vasto territorio di Bronte (25.000 ettari) è possibile coltivare quasi tutti i frutti e, tradizionalmente, il brontese è stato sempre un popolo contadino grazie anche al suo territorio particolarmente fertile. Il nero terreno, infatti, è ricco di strati cretosi che misto ai pietrischi calcarei ne fa un luogo atto a piante da frutta come le castagne, le ciliegie, le mele, le mandorle, le noci, le pere e l'uve.

Nella parte non coperta di lava, ci sono i boschi che si estendono da Monte Minardo al bosco di Maletto.

Da N-NO dominano i terreni argillosi.

L'assoluta unicità di questo territorio, rappresenta uno degli scenari paesaggistici più interessanti di tutta la provincia catanese. Sono in merito ancora attualissime le



La "**Tignosella**" ([l'oro verde di Bronte](#)): il pistacchio raccolto, smallato e fatto essiccare al sole per due o tre giorni. **Bronte è la capitale italiana del pistacchio**; una ricchezza di oltre 35 miliardi che rappresenta l'1% della produzione mondiale.

parole di [Giuseppe Cimbali](#) ("*Nicola Spedalieri*", Città di Castello, 1888): "*Bronte è il paese delle antitesi e de' contrasti per la sua natura profondamente varia. Ma, cosa ben singolare, è il paese eclettico per eccellenza: quasi unico in Sicilia, riassume tutti i climi ed è capace di tutte le specie di produzione. Produce infatti, ciò che ha bisogno del freddo, produce ciò che ha bisogno del caldo, produce ciò che ha bisogno di una temperatura media.*"

Sono coltivati a frutteti (pere, pesche, agrumi, etc.) e ortaggi i terreni situati nella parte bassa del territorio, lungo il fiume Simeto; nel restante territorio si coltivano olive, mandorle, fichidindia (una varietà spontanea offre un frutto bianco pressoché privo di semi), frumento e cereali in genere e, ancora, viti e, soprattutto, alberi di pistacchio.

PISTACCHIO ED ALTRO

La pistacchicoltura rappresenta la più significativa coltivazione (l'**oro verde di Bronte**) e – stranamente - a proprio agio giusto sulle rocce laviche che risultano proibitive per qualsiasi altro tipo di vegetazione ("i lochi", quasi 3.000 ettari di terreno lavico, con limitatissimo strato arabile).

Il [pistacchio](#) è la principale risorsa economica del territorio di Bronte; si coltiva in buona parte in colture specializzate ma anche in associazione con l'ulivo, il mandorlo e anche con il ficodindia. Se ne raccolgono oltre 30 mila quintali e si vende a circa 8-10 euro al chilo con guscio e a 30-35 senza guscio.

Rinomati e d'elevata qualità sono anche le [varietà di frutta](#) sia verde che secca (pesche, pere, albicocche, prodotte lungo la fertile vallata del Simeto, fichidindia, mandorle, noci), il vino e l'olio d'oliva.

Spiccano per proprietà qualitative anche le produzioni casearie: [la ricotta](#) (fresca, salata o al forno), la provola e, soprattutto [il formaggio](#). Primeggia per le peculiari caratteristiche ed il sapore antico e genuino il [pecorino pepato](#) (o anche fresco o "primo sale" oppure con pistacchio, con peperoncino o con salame).

Un'organizzazione di produttori brontesi di frutta fresca ("*Le Valli dell'Etna*", soc. cons. a r. l.), nata alcuni anni fa con l'obiettivo di concentrare e promuovere le produzioni tipiche della zona (soprattutto pere e pesche), proprio per l'alta qualità del prodotto, in poco tempo è riuscita ad imporsi sul mercato dei grandi acquirenti nazionali ed esteri. Ma, dopo un promettente avvio iniziale, l'iniziativa è fallita per i soliti contrasti e la mancanza di mentalità cooperativa ed associativa che affligge da sempre i nostri produttori.

L'ARTIGIANATO

Bronte, da sempre centro con economia prevalentemente agricola, tale è rimasto:



ha rigettato da tempo qualsiasi ipotesi di sviluppo industriale o processo di trasformazione dell'economia.

E' fallita l'iniziativa di creare una zona industriale mentre è decollato egregiamente il progetto di una [Zona artigianale](#).

In tale zona, costruita in mezzo all'antica lava del SS. Cristo, si è sviluppato, fra le altre attività, un piccolo ma fiorente artigianato tessile di [aziende façoniste](#) (producono cioè vestiario per conto terzi) che danno lavoro ad oltre 1000 dipendenti (più i lavoratori dell'indotto, elettricisti, falegnami, muratori, etc.) con un movimento annuale di circa 20 milioni di euro.

Nel territorio sono stati scoperti importanti **giacimenti di metano** ricco di prodotti liquidi (gasolina) lavorati in un grande impianto di degasolinaggio costruito dall'Eni a qualche chilometro da Bronte.



RISORSA «AGRICOLTURA»

Il pistacchio, oro verde quotato a New York

UNA RICCHEZZA CHE VALE 15 MLN DI EURO

Se buona parte dei brontesi si dedica ancora all'agricoltura, nonostante l'asperità dei terreni prettamente lavici e per buona parte non pianeggianti, il merito principale va all'oro verde, [il re pistacchio](#), ovvero il più buono al mondo per gusto, bontà e caratteristiche organolettiche.

A “coccolare” questo frutto, per la fortuna dei commercianti, che lo vendono a prezzi esorbitanti fino a New York, ci pensano la terra e le sciare dell'Etna, la temperatura, le tradizioni di coltura tramandate da padre in figlio.

Alla fine il risultato è che viene ricercato nei mercati italiani ed esteri per l'originalità del suo gusto e l'adattabilità in cucina e in pasticceria.

L'industria dolciaria ogni due anni ne fa ampia scorta per preparare torte, paste, gelati, e granite, ma anche i ristoratori lo con insistenza conoscendo la sua squisitezza nei primi e nei secondi piatti o arancini.

In tanti poi hanno certamente assaggiato la mortadella con il pistacchio proprio di Bronte, che per soddisfare questa richiesta produce ogni due anni oltre 30 mila quintali. Una ricchezza di quasi 15 milioni di euro distribuita in maniera varia nel paese. Rappresentando comunque un settore prettamente di nicchia lo sviluppo di questa produzione agricola si rivolge soprattutto alla modernizzazione della raccolta, al miglioramento dei metodi di essiccazione e conservazione, ed ovviamente all'aumento della produzione.

Uno studio effettuato dall'università di Palermo, per esempio, ha evidenziato come vi sia assoluta necessità di una massiccia introduzione di piante maschili nei terreni per incrementare la produzione ed aumentare i ricavi, assecondando una domanda sempre crescente che viene soprattutto dall'Europa. L'80% del prodotto brontese è esportato fuori dai confini nazionali and

rimane nel vecchio continente, mentre il restante 20% trova impiego nell'industria nazionale.

Economia agricola a Bronte però non vuoi dire solo pistacchio. Un buon contributo allo sviluppo lo conferisce infatti, anche la [produzione di frutta fresca](#). La vallata più a nord del Simeto, infatti, è ricca di succosa frutta, facendo sì che Bronte sia a uno dei più importanti produttori di pere e pesche.

Si coltivano anche olive, mandorle e buonissimi fichidindia bianchi, che hanno la caratteristica di essere pressoché privi di nocciolo. Non mancano poi frumento e cereali. Insomma se il pistacchio è famoso nel mondo per l'elevata qualità, è la frutta fresca a creato un polo con almeno 10.000 ettari di terreno coltivato, per un ricavo economico ugualmente cospicuo. [G. G.] [L'articolo, a firma di Gaetano Guidotto, è stato pubblicato su *La Sicilia* del 28 luglio 2007]

LA COLTIVAZIONE DELLA VITE

Molto sviluppo ha avuto in passato anche la coltivazione della vite, in particolare nella seconda metà dell'ottocento quando zone di Gollia e di Bolo di proprietà della Duca dei Nelson gli alberi da frutto che ricoprivano queste contrade furono tag sostituiti da vigneti.

Un amministratore «Monsieur Fabre - scrive il V Duca nelle sue [Memorie per la famiglia](#) - introdusse la pregiata uva delle viti *Grenache*, per la quale la campagna impazzì per l'eccellenza del prodotto; furono introdotte anche viti *Hermitage* e *Bordeaux* ed i vigneti furono estesi ad est, fino a Fondaco, e ad ovest fino al torrente Semantile, sotto Rapiti.»



Il poeta scozzese William Sharp che fu ospite del V duca agli inizi del 1900 rimase stupito degli «ampi vigneti [sotto l'ombra di Rapiti](#), dai quali si ottengono i famosi vini di Bronte e l'eccellente *brandy* di Bronte».

La scelta però si rivelò disastrosa e poco felice: «I vigneti produssero abbondantemente fino a quando ahimè! apparve la fittone, quella spaventosa malattia che, alla fine, annientò tre quarti della piantagione, a dispetto di anni di lotta "per immersione" costosa, quanto inutile operazione che servì soltanto a ritardare di alcuni anni la definitiva distruzione.»

In quel periodo [gli stabilimenti della Ducea](#) Nelson producevano circa 2 mila ettolitri di vino all'anno (ed anche un ottimo ed un cognac) che venivano esportati in tutta Europa. In merito e per saperne di più vedi le nostre pagine dedicate al [Vino Ducea Nelson](#).

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

NOME	APPROVAZIONE
Piano Particolareggiato degli Insempiamenti Produttivi - Variante - (P.I.P. di c.da SS. Cristo, area Sciara S. Antonio)	Approvato dall'Assessorato Territorio ed Ambiente prot. n.71644 del 17.12.2001
Piano Particolareggiato degli Insempiamenti Produttivi - Variante - (P.I.P. di c.da SS. Cristo, area Sciara S. Antonio)	Preso atto Assessorato Territorio ed Ambiente prot. n. 3423 del 19.01.2009 e progetto di variante del 2012 (<i>rimodulazione interna</i>)
Piano Regolatore Generale, con annesse Norme Tecniche di Attuazione e Regolamento Edilizio	Approvato dall'Assessorato Territorio ed Ambiente con D.D.G. n. 105 del 27.04.2015
Piano di Emergenza Comunale (PEC) aggiornamento parziale.	Delibera di Consiglio Comunale n.12 del 20.07.2020 e s.m.i.

1.4 Analisi del contesto interno.

Per il **contesto interno** la selezione delle informazioni e dei dati è funzionale sia a rappresentare l'organizzazione, dando evidenza anche del dato numerico del personale, presupposto per l'applicazione delle misure semplificatorie previste dal legislatore, sia ad individuare quegli elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione.

Non ci si deve limitare, pertanto, ad una mera presentazione della struttura organizzativa ma vanno considerati elementi tra cui:

- la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite;
- la qualità e quantità del personale;
- le risorse finanziarie di cui si dispone;
- le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si siano verificati;
- gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
- le segnalazioni di *whistleblowing*.

La mappatura dei processi costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno.

Una buona programmazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno del PIAO richiede che si lavori per una mappatura dei processi integrata al fine di far confluire obiettivi di *performance*, misure di prevenzione della corruzione e programmazione delle risorse umane e finanziarie necessarie per la loro realizzazione.

A questo proposito, va senza dubbio valorizzato il lavoro che da tempo le amministrazioni hanno già svolto nella mappatura dei processi proprio per la elaborazione dei PTPCT. Nella mappatura dei

processi le amministrazioni possono confrontarsi direttamente con specifiche categorie di *stakeholder* in particolare in quei processi finalizzati al raggiungimento di obiettivi di valore pubblico.

Quanto all'integrazione fra la mappatura per la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la *performance*, seppure obiettivo da perseguire, essa va, tuttavia, sviluppata in una logica di gradualità e non a discapito della prevenzione della corruzione.

Un set di indicatori oggettivi per quantificare il rischio che si verifichino eventi corruttivi a livello territoriale, utilizzando le informazioni contenute in alcune banche dati, tra cui la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP).

La valutazione e la mappatura dei rischi sono tra i principali adempimenti imposti agli uffici pubblici anche dalla normativa antiriciclaggio. L'art. 10, comma 3, del d.lgs. n. 231/2007, richiede infatti alle pubbliche amministrazioni di mappare i processi interni in modo da individuare e presidiare le aree di attività maggiormente esposte al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutando le caratteristiche soggettive, i comportamenti e le attività dei soggetti interessati ai procedimenti amministrativi.

Quanto all'ambito oggettivo, e cioè quali processi mappare, in via generale, gli interventi e le misure volte a mettere in condizione le amministrazioni di prevenire la corruzione sono da considerare permanenti, di lungo periodo. In tal senso, le amministrazioni dovranno con gradualità progressiva in considerazione delle dimensioni delle amministrazioni e della sostenibilità – mappare tutti gli ambiti di attività in quanto funzionali alla creazione di valore pubblico in senso ampio e non limitati a singole politiche pubbliche o ad obiettivi di *performance*.

Tuttavia, proprio la nozione di valore pubblico intesa in senso ampio implica che la prevenzione della corruzione non vada, in assoluto, limitata solo ai processi interessati dagli obiettivi del PNRR né esclusivamente a quelli legati alla programmazione della *performance*.

Organizzazione.

In collegamento con gli strumenti di pianificazione strategica e programmazione operativa del Documento Unico di Programmazione e del bilancio, l'analisi del contesto interno riguarda l'assetto delle competenze degli Organi e della struttura organizzativa e il sistema delle responsabilità, per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente.

Anche ai fini della prevenzione della corruzione, come già previsto nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'A.N.A.C. “Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione o ente. L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.”.

I dati e le informazioni relativi all'assetto delle competenze degli Organi istituzionali, alla struttura organizzativa e al sistema delle responsabilità, sono riportati nella Sezione Organizzazione e Capitale Umano del presente piano.

Condizione giuridica dell'Ente.

Il Sindaco è stato eletto nelle elezioni del 4-5/10/2020, in piena pandemia. Per tali motivazione la regione Sicilia in forza della propria competenza esclusiva in materia elettorale, ha statuito che nei Comuni in cui gli organismi elettivi sono stati rinnovati nel 2020 e concluderebbero il mandato nel settembre 2025, le elezioni si terranno nella primavera 2026.

Il rinvio delle tornate elettorali riguarda tutti quei Comuni che, a causa della normativa d'emergenza Covid-19, hanno svolto le elezioni del 2020 e del 2021 nel periodo compreso tra il 15 settembre e il 15 dicembre, ovvero oltre la finestra temporale individuata dalla legge tra il 15 aprile e il 15 giugno, determinando conseguentemente la naturale decadenza del mandato nel periodo autunnale.

Condizione dell'Ente.

Il Consiglio Comunale di questo Ente con delibera n. 34 del 26.5.2025 ha approvato il bilancio di previsione 2025-2027.

Risulta essere un ente in equilibrio finanziario, sebbene maggiore attenzione deve essere posta nella riscossione dei tributi al fine di ridurre gli accantonamenti da FCDE.